

**Francesco Marangon e Stefania Troiano**  
**Il sistema rurale del Friuli Venezia Giulia  
nello scenario economico regionale**

**Parole chiave:** Sistema rurale, Agricoltura, Agroalimentare

**Contenuto in:** I sistemi rurali di fronte ai mutamenti dello scenario economico globale

**Curatori:** Francesco Marangon e Stefania Troiano

**Editore:** Forum

**Luogo di pubblicazione:** Udine

**Anno di pubblicazione:** 2013

**Collana:** Ambiente e territorio

**ISBN:** 978-88-8420-775-3

**ISBN:** 978-88-8420-973-3 (versione digitale)

**Pagine:** 45-80

**Per citare:** Francesco Marangon e Stefania Troiano, «Il sistema rurale del Friuli Venezia Giulia nello scenario economico regionale», in Francesco Marangon e Stefania Troiano (a cura di), *I sistemi rurali di fronte ai mutamenti dello scenario economico globale*, Udine, Forum, 2013, pp. 45-80

**Url:** <http://www.forumeditrice.it/percorsi/scienza-e-tecnica/ambiente-territorio/i-sistemi-rurali-di-fronte-ai-mutamenti-dello-scenario-economico-globale/il-sistema-rurale-del-friuli-venezia-giulia-nello>

## 2. IL SISTEMA RURALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA NELLO SCENARIO ECONOMICO REGIONALE

*Francesco Marangon e Stefania Troiano<sup>1</sup>*

### 2.1. Introduzione

Il sistema rurale del Friuli Venezia Giulia è contraddistinto da una rilevante eterogeneità. Allo scopo di far risaltare alcune di queste peculiarità, è interessante riportare, seppur sinteticamente, i principali dati informativi sul sistema rurale ed in particolare sull'agricoltura, che, sebbene prodotti da diverse e qualificate fonti, sovente non vengono presentati ed analizzati congiuntamente, mancando, di conseguenza, di raggiungere il lodevole obiettivo di fungere da supporto al processo decisionale degli operatori del settore.

Diverse sono le informazioni e i dati statistici che vengono raccolti per delineare la situazione del settore agricolo regionale. A provvedere a tale raccolta sono numerose fonti, nazionali e locali: questo fatto, se da un lato offre la possibilità di monitorare una molteplicità di ambiti di attività che coinvolgono l'agricoltura, dall'altro lato pone, sovente, l'utente che è alla ricerca di dati per portare a termine proficuamente il proprio processo decisionale di fronte ad un arduo lavoro di ricostruzione delle informazioni attingendo a fonti eterogenee. Questa ricerca richiede spesso notevoli risorse, non solo di tempo, che, peraltro, devono essere erogate ogni qualvolta le informazioni risultino necessarie per svolgere un'analisi sul settore primario.

Risultano preziosi, di conseguenza, tutti quei tentativi che già in passato sono stati portati a termine per cercare di inglobare in un unico contenitore la maggior quantità di dati e di informazioni statistiche esistenti sul sistema agricolo, con particolare riferimento alla situazione regionale (ad esempio: Cesaro e Marangon, 2008; INEA, 2011b; Marangon e Pozzi, 2009). Ancora di maggior valore risulterebbe un lavoro di concentrazione delle informazioni se fosse connotato da continuità nel tempo, al fine di favorire il confronto dei dati e l'analisi approfondita degli stessi.

In questo capitolo, sulla base di quanto sopraesposto, si cerca di riportare alcune informazioni basilari sul settore primario del Friuli Venezia Giulia, contestualizzando la sua presenza nell'ambito del più ampio sistema socioeconomico regionale. Le informazioni utilizzate derivano da fonti ufficiali, tra le

<sup>1</sup> Il lavoro è il risultato di una riflessione comune. A Francesco Marangon si deve la stesura dei paragrafi 2.1 e 2.2, a Stefania Troiano la redazione delle altre parti.

quali, in primo luogo, l'ISTAT, che, oltre a fornire dati macroeconomici, periodicamente fornisce dettagli su alcuni ambiti tematici ad una più approfondita ripartizione territoriale (ad es. valore aggiunto; unità di lavoro; imprese agricole e loro superfici; dimensione delle coltivazioni e degli allevamenti). Obiettivo del capitolo è quindi quello di fornire alcuni essenziali dati che descrivano la struttura economica e finanziaria, il quadro congiunturale e le dinamiche di sviluppo del settore agro-alimentare del Friuli Venezia Giulia, a favore delle imprese e di tutti gli operatori del settore, quale strumento di supporto del loro processo decisionale, che troppo spesso, in virtù anche della citata eccessiva laboriosità nel reperire i dati necessari, si basa su metodi soggettivi di analisi della situazione, piuttosto che su informazioni ben definite e dettagliate.

## **2.2. Il valore aggiunto dell'agricoltura in Friuli Venezia Giulia**

Per contestualizzare il ruolo del settore primario nell'ambito del sistema socioeconomico regionale, è necessario analizzarne la struttura. Un suo primo aspetto caratterizzante è dato dalla descrizione dei dati sul valore aggiunto apportato dall'agricoltura: mediante questo valore, infatti, si è in grado di individuare il peso assunto da tale attività economica rispetto alle altre in Friuli Venezia Giulia. D'altra parte, anche dall'analisi della composizione del valore aggiunto dello stesso comparto agricolo possono derivare alcune considerazioni sulla sua struttura. L'analisi può poi procedere con la presa in considerazione del contributo che le attività agricole svolgono nella formazione di altri rilevanti aggregati a livello regionale, quale, ad esempio, la Produzione lorda vendibile (PLV), data dalla differenza tra produzione lorda totale e reimpieghi.

In primo luogo, quindi, allo scopo di approfondire la dinamica del comparto e di farne risaltare eventuali differenziazioni territoriali, si prende in considerazione il valore aggiunto attraverso, in particolare, il suo andamento negli anni fino all'anno 2011, come da serie storica fornita dall'ISTAT mediante i conti economici nazionali (ISTAT, 2012a).

Dalla figura 2.1, che riporta l'evoluzione del valore aggiunto ai prezzi di base, come percentuale dei valori concatenati e con il 2005 come anno di riferimento, è possibile innanzitutto notare la tendenziale diminuzione del valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca rispetto al totale della ricchezza prodotta in regione. Infatti, la suddivisione del valore aggiunto per settore di attività economica, riferita al periodo 1995-2011, riporta un'incidenza percentuale del settore agricolo regionale sul totale che tende ad assestarsi attorno a valori pari o inferiori al 2,0%. In dettaglio, il dato al 2011, che si attesta sull'1,5%, risulta più contenuto sia rispetto al dato dell'Italia settentrionale sia a quello dell'intero paese (pari, rispettivamente a 1,8% e 2,2%), in linea, comunque, con l'evoluzione dei corrispondenti valori assunti dalle attività agricole nei Paesi ad economia sviluppata.

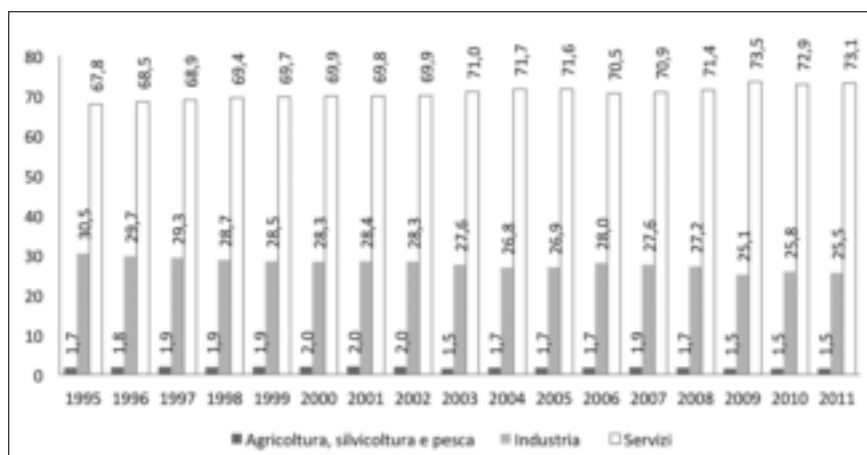


Fig. 2.1. Valore aggiunto ai prezzi base (% su Valori concatenati – anno di riferimento 2005).  
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2012a.

Pare di interesse rilevare anche le tendenze più recenti del valore aggiunto dell'agricoltura ai prezzi di base mediante i dati che l'ISTAT ha fornito per il 2012 con riferimento alla situazione nazionale (ISTAT, 2013a). In dettaglio, da tali dati si evidenzia che il valore aggiunto del settore agricolo, sebbene sia cresciuto nel quarto trimestre del 2012 rispetto al precedente trimestre, ha registrato un consistente calo (-7,3%) rispetto al valore del quarto trimestre del 2011. Interessante sarà, quindi, verificare le tendenze a livello locale quando verranno pubblicati i relativi dati.

### 2.2.1. Il valore aggiunto dell'agricoltura nei comuni del Friuli Venezia Giulia

Allo scopo di scendere ad un maggior dettaglio su base territoriale, è possibile attingere alle stime del valore aggiunto effettuate dall'Istituto Tagliacarne su base comunale. L'Istituto perviene a queste stime elaborando delle serie storiche di variabili che sono note a livello comunale. Tali elaborazioni conducono ad un'approssimazione del prodotto interno lordo per branca di attività economica. In dettaglio, per l'agricoltura, il calcolo del valore aggiunto è ricavato, da un lato, da dati demografici di fonte amministrativa, in particolare i trasferimenti di residenza dai comuni più piccoli, prevalentemente a carattere rurale, combinati con quelli occupazionali di fonte censuaria; dall'altro lato, collegando i dati comunali sulle superfici destinate alle varie forme di coltura e sulla consistenza dei capi di bestiame censiti, con il valore della produzione agricola delle province stimato annualmente, ipotizzando che costi relativi ai consumi intermedi si ripartiscano nella stessa proporzione dei valori della produzione.

Le stime realizzate su base comunale dall'Istituto Tagliacarne per conto della Regione Friuli Venezia Giulia (Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia,

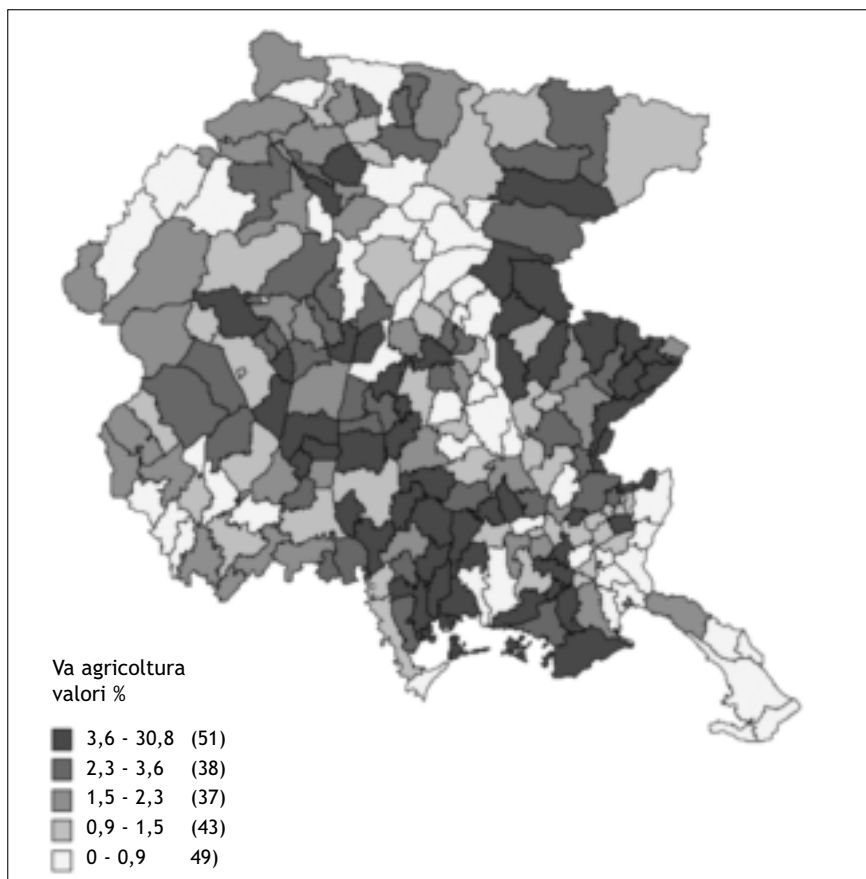


Fig. 2.2. Comuni a vocazione agricola (anno 2009). Fonte: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, 2012a.

2012a) consentono di individuare (fig. 2.2) l'importanza della presenza dell'attività agricola a livello comunale, attraverso la determinazione del peso percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura sul totale. Si individuano in tal modo sul territorio regionale nove Comuni in cui il valore aggiunto dell'agricoltura supera il 10% del totale. Tali comuni sono posti, prevalentemente, nelle zone collinari e di pianura. Significativo anche il dato dei cinquantuno Comuni che presentano un dato (3,6%-30,8%) ben superiore a quello medio regionale (1,2%), dislocati su tutto il territorio regionale, con accenni ad alcune polarizzazioni. D'altra parte, quarantanove sono i comuni in cui il dato si colloca nell'intervallo compreso tra i valori 0-0,9%.

Primo tra i comuni a vocazione agricola nel 2009 è Marano Lagunare che con il 30,7% di valore aggiunto prodotto dall'agricoltura supera abbondantemente San Giorgio della Richinvelda che si ferma al 23,7%. A seguire nella graduatoria dei primi dieci comuni per vocazione agricola ci sono Chiusaforte

(17,8%), Prepotto (14,5%) San Floriano del Collio (13,8%), Dolegna del Collio (10,9%), Lusevera (10,8%), Lestizza (10,7%), Carlinò (10,2%) e Stregna (9,3%). I comuni che chiudono la classifica sono Bordano e Preone, in cui il valore aggiunto agricolo è pari allo 0,0%. Irrisorio il valore della produzione agricola rispetto all'ammontare della ricchezza totale anche nei comuni capoluogo: particolarmente modesto il dato di Trieste (0,2% del valore aggiunto totale, contro una media regionale pari all'1,5%) ed anche quello di Udine (0,2%). D'altra parte in questi comuni rivestono maggior peso le attività terziarie, così come altri comuni, come Amaro e Monfalcone, sono invece caratterizzati da economie che poggiano sul settore secondario.

Nella classifica costruita sulla base del valore aggiunto della branca agricoltura espresso in termini assoluti<sup>2</sup>, ai prezzi di base, Marano Lagunare si attesta al primo posto con € 20,64 milioni, mentre € 15,40 milioni valgono a San Giorgio della Richinvelda il secondo piazzamento. Per quanto attiene alle posizioni successive, seguono Grado (€ 11,82 milioni), Trieste (€ 9,43 milioni), Udine (€ 7,74 milioni). Chiudono la classifica con totale assenza di valore aggiunto prodotto dall'agricoltura i comuni di Bordano e Preone.

### **2.3. Le produzioni agricole e il valore aggiunto**

Al fine di fornire un'ulteriore rappresentazione delle dinamiche dell'agricoltura regionale e della ricchezza da questa prodotta basata su dati di fonte ufficiale, è possibile analizzare il valore delle produzioni realizzate dal settore primario nel periodo 1980-2011 (tab. 2.1). La produzione agricola ai prezzi di base (anno di riferimento 2005) del Friuli Venezia Giulia ha toccato il valore massimo nel 2002, anno durante il quale si è collocata ben al di sopra degli 883 milioni di euro. Nel 2003 tale valore è ridisceso attorno ai 750 milioni di euro, ossia ai livelli degli anni Ottanta, in conseguenza delle difficoltà congiunturali, attribuibili principalmente alle avverse condizioni atmosferiche. Sebbene con un andamento altalenante nel periodo perso in esame, il valore nel 2011 ha superato i 790 milioni di euro.

Dalla composizione per macro-comparti (tab. 2.1) risulta evidente che il valore delle coltivazioni agricole svolge un ruolo di primo piano (oltre il 44% del totale al 2011), dovuto soprattutto alle coltivazioni erbacee (24%) ed alle legnose (18%), produzioni sulle quali l'agricoltura regionale rimane tradizionalmente fortemente impostata. Rilevante è anche il ruolo svolto dagli allevamenti zootecnici, il cui livello assoluto appare abbastanza costante nel periodo considerato. Essi rappresentano nel 2011 oltre il 41% del valore della produzione, superando negli ultimi due anni rilevati i 330 milioni di euro. Similmente, ha un andamento tendenzialmente costante, sebbene sia decisamente di minor rilievo, il valore generato dalle attività dei servizi connessi, che pesa sul totale per il 14% e che al 2011 ha superato i 110 milioni di euro.

<sup>2</sup> Si ringrazia la Regione Friuli Venezia Giulia per aver cortesemente concesso l'utilizzo dei dati.

Tab. 2.1. Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base. Valori concatenati – anno di riferimento 2005 (migliaia di euro dal 1999; migliaia di eurolire per gli anni precedenti).

Prodotti	1980	1985	1990	1995	2000	2005	2010	2011
Coltivazioni agricole	346.539	310.222	391.519	413.316	450.820	401.450	337.275	354.270
<i>Coltivazioni erbacee</i>	152.035	140.717	202.300	227.528	245.891	200.501	179.191	194.180
<i>Coltivazioni foraggere</i>	68.540	65.931	52.772	40.041	43.979	27.447	14.110	13.596
<i>Coltivazioni legnose</i>	153.152	118.139	140.593	142.013	157.823	173.502	146.999	149.506
Allevamenti zootecnici	281.640	317.800	272.991	253.030	281.236	316.145	330.468	331.287
Attività dei serv. connessi	82.002	95.041	110.062	102.038	108.342	107.405	109.427	113.009
Totale beni e serv. agricoli	717.966	713.771	779.112	779.170	851.120	825.000	772.374	794.504
<b>V.A. agricoltura</b>	<b>261.172</b>	<b>294.051</b>	<b>340.695</b>	<b>386.859</b>	<b>415.728</b>	<b>396.453</b>	<b>341.753</b>	<b>352.405</b>
V.A. silvicoltura	8.198	7.932	9.329	11.692	9.289	8.648	5.875	4.869
V.A. pesca	38.342	47.827	54.612	77.529	123.964	60.508	52.686	50.295
<b>V.A. agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>303.739</b>	<b>343.318</b>	<b>396.842</b>	<b>466.059</b>	<b>521.832</b>	465.610	400.177	407.073
Coltivazioni agricole	48,3%	43,5%	50,3%	53,0%	53,0%	48,7%	43,7%	44,9%
<i>Coltivazioni erbacee</i>	21,2%	19,7%	26,0%	29,2%	28,9%	24,3%	23,2%	24,4%
<i>Coltivazioni foraggere</i>	9,5%	9,2%	6,8%	5,1%	5,2%	3,3%	1,8%	1,7%
<i>Coltivazioni legnose</i>	21,3%	16,6%	18,0%	18,2%	18,5%	21,0%	19,0%	18,8%
Allevamenti zootecnici	39,2%	44,5%	35,0%	32,5%	33,0%	38,3%	42,8%	41,7%
Attività dei serv. connessi	11,4%	13,3%	14,1%	13,1%	12,7%	13,0%	14,2%	14,2%
Totale beni e serv. agricoli	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2012b.

Un approfondimento sull'andamento del valore aggiunto all'interno del settore primario anche sull'agricoltura, sulla silvicoltura e sulla pesca (fig. 2.3) consente di rimarcare l'importanza dell'agricoltura e a seguire quella della pesca, con valori in crescita nella prima parte del lasso di tempo considerato e successivamente in calo, e della silvicoltura, che evidenzia dati in tendenziale declino negli ultimi anni della serie considerata.

Sebbene le produzioni silvicole e la pesca siano settori di rilevanza economica più esigua rispetto all'agricoltura tout court, rivestono un significativo interesse per il confronto economico. L'analisi delle performance annuali dei singoli prodotti agricoli rappresenta quindi un utile apporto per completare il quadro della sezione.

I dati relativi al valore della produzione dei principali prodotti agricoli consentono di delinearne l'andamento nel lasso di tempo che va dal 1980 al 2011 (fig. 2.4).

Il grafico mette in risalto, in particolare, il movimento altalenante di alcuni prodotti, la cui importanza è evidente sul valore della produzione totale. In dettaglio, è di interesse osservare i valori assunti nel tempo dalla produzione di granoturco ibrido e le loro ripercussioni sul totale della produzione qui considerata. Ad esempio, l'andamento decisamente negativo della produzione totale dell'anno 2003 fa prevalentemente capo proprio alla caduta di valore del-

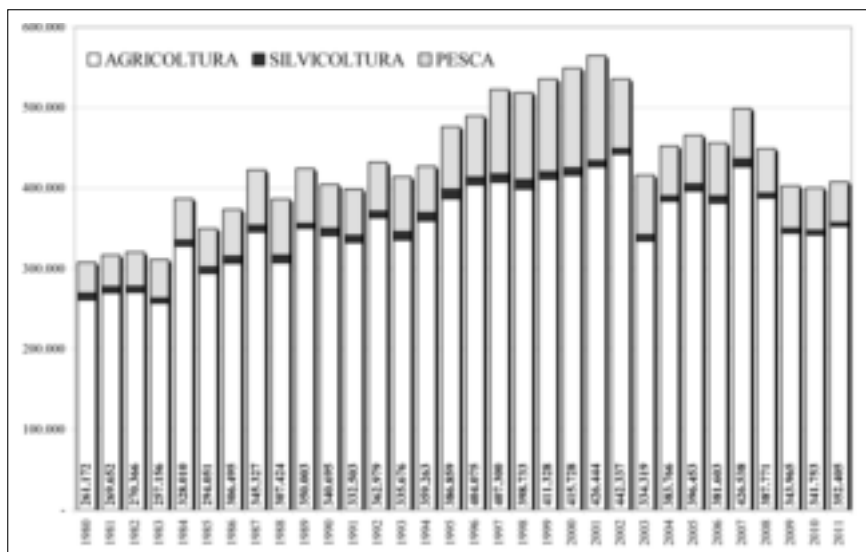


Fig. 2.3. Valore aggiunto ai prezzi di base. Valori concatenati – anno di riferimento 2005 (migliaia di euro dal 1999; migliaia di eurolire per gli anni precedenti). Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2012b.

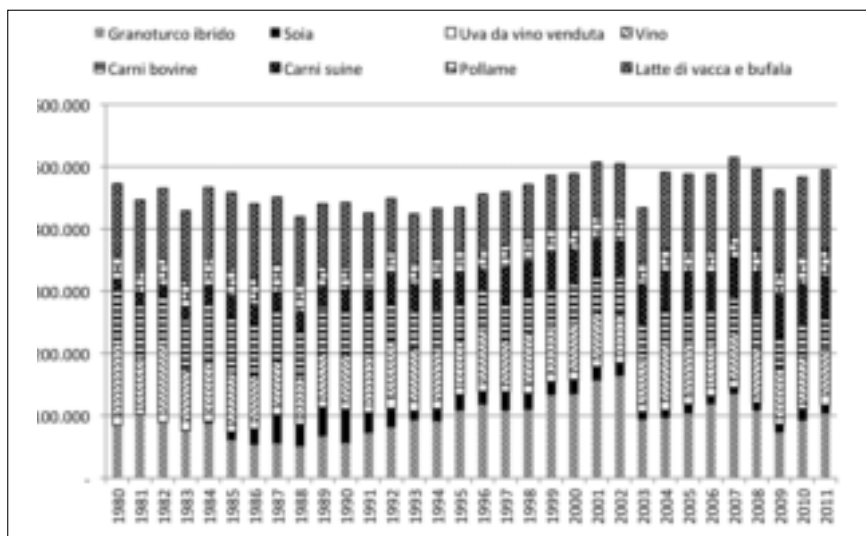


Fig. 2.4. Produzione ai prezzi di base dei principali prodotti agricoli. Valori concatenati (a) – anno di riferimento 2005 (migliaia di euro dal 1999; migliaia di eurolire per gli anni precedenti). Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2012b.

la produzione di granoturco ibrido. Alla consistente riduzione di quest'ultima produzione è da attribuirsi, peraltro, anche il calo del valore della produzione totale nel 2009. Per quanto concerne i dati più recenti, si nota che nel 2011



crece nuovamente il valore della produzione di granoturco. Accanto all'aumento del valore di questo prodotto agricolo, nel 2011 crescono anche quelli delle carni bovine e del pollame, mentre raddoppia il valore di uva da vino venduta. In calo, invece, quello di vino, latte di vacca e bufala e soia. Stabile il valore della produzione di carni suine.

## 2.4. Lavoro e produttività nel settore agricolo

Il ruolo del comparto agricolo nell'economia locale viene misurato anche attraverso un altro indicatore tradizionale: quello relativo all'occupazione.

I dati forniti dall'ISTAT attestano che gli occupati in agricoltura in Friuli Venezia Giulia nel 2012 risultano essere 10.718 (ISTAT, 2013c). L'andamento della forza lavoro agricola si muove in sintonia con il valore aggiunto del settore, ossia in progressiva contrazione.

I dati relativi al periodo 1977-2012, forniti dall'ISTAT (tab. 2.2 e fig. 2.5), confermano l'andamento progressivamente decrescente del peso degli occupati agricoli rispetto al totale regionale. Infatti, si è passati dall'8,5% del 1977 al 2,1% del 2012, a fronte di un 3,7% di occupati in agricoltura a livello nazionale (Agenzia regionale del lavoro, 2012).

Le rilevazioni periodicamente condotte dall'ISTAT sulla forza lavoro offrono spunti conoscitivi per qualificare questa dimensione dello sviluppo economico locale. In particolare, risulta interessante la suddivisione degli occupati nel settore primario per posizione nella professione (dipendenti e indipendenti) e per genere (tab. 2.2).

In dettaglio, si rileva che nel 2012, dei 10 mila occupati rilevati in Friuli Venezia Giulia per il comparto agricolo, il 53,5% sono indipendenti; infatti, caratteristica dell'agricoltura è la presenza di un'elevata quota di lavoratori autonomi, che negli anni, però, ha subito un calo più consistente rispetto a quello fatto registrare dai lavoratori dipendenti. Si nota, inoltre, che questi sono rappresentati soprattutto da maschi, con un'incidenza che oscilla tra il 60 e il 70%.

La tabella 2.3 riporta informazioni in merito agli occupati a livello provinciale nel 2012 e mette in evidenza la concentrazione nella provincia di Udine sia degli occupati dipendenti sia di quelli indipendenti per il settore agricolo. Marginale la presenza di occupati in agricoltura nella provincia di Trieste.

Dalla tabella 2.4, che mette in evidenza l'andamento degli occupati per settore nel 2011 e nel 2012, si può tra l'altro notare una variazione positiva (16,1%) degli occupati nell'agricoltura nell'ultimo trimestre del 2012 rispetto alla media dell'anno precedente.

È necessario soffermarsi, però, sul fatto che dalle fonti statistiche ufficiali è possibile ricavare informazioni sull'occupazione organizzate in base a due diverse unità di misura (Sardone, 2012). In dettaglio, in primo luogo si possono considerare gli occupati per settore e in tal caso si può fare riferimento alla rilevazione campionaria sulle forze di lavoro che periodicamente svolge

2. Il sistema rurale del Friuli Venezia Giulia nello scenario economico regionale

Tab. 2.2. Occupati per settore di attività economica e posizione nella professione in Friuli Venezia Giulia – anni 1977-2012<sup>(a)</sup> (in migliaia e donne per 100 occupati).

ANNI <sup>(b)</sup>	Agricoltura				Industria				Servizi			
	DIP	INDIP	TOT	Donne per 100 occup.	DIP	INDIP	TOT	Donne per 100 occup.	DIP	INDIP	TOT	Donne per 100 occup.
1977	7	32	39	35,5	152	25	177	19,6	174	71	245	39,8
1978	4	33	37	40,5	152	27	179	20,1	178	66	244	40,6
1979	4	33	37	40,5	151	28	179	20,1	182	63	245	40,8
1980	6	30	36	35,6	148	35	183	22,5	181	62	243	41,4
1981	9	29	38	31,8	143	27	170	22,0	188	66	254	42,5
1982	7	29	36	34,3	142	26	168	21,3	186	67	253	42,3
1983	7	30	37	36,0	138	25	163	21,6	187	69	256	42,1
1984	7	29	36	34,5	126	24	150	21,4	192	74	266	41,8
1985	5	26	31	34,2	124	25	149	20,6	197	73	270	43,0
1986	7	24	31	34,0	120	25	145	20,8	197	75	272	42,8
1987	8	23	31	35,7	122	23	145	20,0	198	76	274	42,3
1988	7	20	27	33,3	123	24	147	19,0	210	75	285	43,5
1989	8	20	28	32,9	123	24	147	21,2	208	78	286	44,4
1990	7	17	24	32,4	121	24	145	22,5	215	78	293	44,2
1991	8	18	26	35,3	125	23	148	22,4	223	77	300	45,9
1992	6	17	23	34,8	122	24	146	23,3	221	80	301	44,5
1993	7	11	18	31,5	155	29	184	20,2	188	78	266	43,9
1994	8	11	19	30,8	152	30	182	20,8	187	80	267	44,1
1995	8	12	20	33,3	151	31	182	21,1	186	82	268	45,1
1996	6	11	17	33,0	159	31	190	21,4	184	86	270	47,1
1997	10	11	21	44,4	157	32	189	22,3	186	81	267	45,9
1998	9	13	22	39,3	157	33	190	22,4	187	83	270	46,6
1999	7	12	19	35,2	154	32	186	21,3	194	85	279	48,0
2000	5	9	14	36,1	153	33	186	23,0	206	89	295	47,9
2001	6	10	16	31,9	154	31	185	21,2	222	86	308	49,2
2002	8	9	17	36,5	154	31	185	21,9	223	84	307	49,2
2003	4	9	13	43,3	140	29	169	21,9	223	98	321	50,1
2004	5	10	15	32,9	137	26	163	25,0	224	98	322	50,1
2005	4	9	13	30,7	148	27	175	24,2	233	82	315	52,4
2006	5	10	15	23,7	151	25	176	24,9	246	83	329	51,2
2007	5	9	14	38,3	149	29	178	24,1	248	83	331	51,5
2008	4	9	13	33,8	144	33	177	23,8	254	78	332	51,8
2009	4	7	11	22,6	140	33	173	24,8	252	72	324	51,8
2010	6	7	13	26,7	145	30	175	23,9	250	69	319	54,2
2011	5	6	11	30,2	146	29	175	21,7	255	71	326	55,7
2012	5	6	11	22,3	139	28	167	22,1	252	77	328	55,1

<sup>(a)</sup> La definizione di occupato si modifica nel corso degli anni. Dal 1993 al 2003, i dati sono stati ricostruiti tenendo conto per la prima volta della revisione della popolazione nel periodo intercensuario 1991-2001 e sono stati resi coerenti con quelli degli anni successivi. I totali potrebbero non coincidere con la somma delle singole voci a causa degli arrotondamenti.

<sup>(b)</sup> Fino al 1992, sono inclusi anche i quattordicenni; dal 1993 i quindicenni e oltre.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2012a e 2013c.

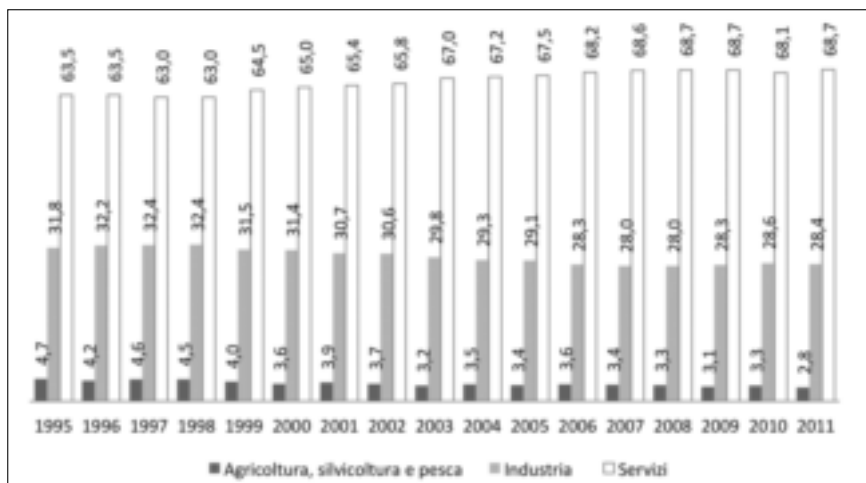


Fig. 2.5. Occupati per settore di attività economica in Friuli Venezia Giulia – anni 1995-2011 (valori percentuali). Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2012a.

Tab. 2.3. Occupati per settore, posizione e provincia in Friuli Venezia Giulia – anno 2012 (in migliaia).

Regioni e Province	Agricoltura			Industria			di cui: in senso stretto			Servizi			Totale		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	5	6	11	139	28	167	121	14	135	252	77	328	396	111	507
Udine	3	3	7	61	11	72	53	5	58	109	31	140	173	46	219
Gorizia	1	1	1	14	2	16	12	1	13	32	8	40	46	11	57
Trieste	0	0	0	14	4	19	11	1	13	54	17	71	68	22	90
Pordenone	1	1	2	50	10	60	45	6	51	58	21	78	108	32	140
<b>Italia</b>	428	421	849	5.103	1.259	6.362	4.030	578	4.608	11.683	4.004	15.688	17.214	5.685	22.899

Fonte: ISTAT, 2013c

Tab. 2.4. Occupati per settore in Friuli Venezia Giulia (migliaia e variazione % tendenziale al IV trimestre 2012).

Settore	2011	2012	T2 2012	T3 2012	T4 2012	var % tendenziale
Agricoltura	10	11	11	10	11	16,1
Industria	175	167	172	165	164	-4,0
costruzioni	41	33	32	32	30	-18,6
Servizi	326	328	325	336	329	4,9
commercio	98	91	86	99	92	-5,2
altre attività	228	237	239	237	237	9,3
Totale	511	507	508	511	504	2,0

Fonte: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, 2013a.

l'ISTAT e che rappresenta la principale fonte informativa in merito di lavoro in Italia. Essa fornisce, infatti, la base per la stima ufficiale del numero di occupati. Nell'ambito di questa indagine, si considera 'occupato' la persona che ha più di 15 anni e che nella settimana di riferimento ha svolto almeno un'ora di lavoro retribuito o meno o che è assente dal lavoro, per diversi motivi, a patto che l'assenza non superi i tre mesi o che percepisca almeno il 50% della retribuzione o che mantenga l'attività. In secondo luogo è possibile considerare le Unità di lavoro (ULA), fornite dall'ISTAT nell'ambito della contabilità economica: queste forniscono la quantificazione in termini omogenei del volume di lavoro svolto dai soggetti che partecipano al processo produttivo. In dettaglio, un'ULA rappresenta la quantità di lavoro prestato da un occupato a tempo pieno in un anno o la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da coloro che svolgono un doppio lavoro. Per quanto riguarda l'agricoltura, l'ULA rappresenta 280 giornate lavorate nell'ambito dell'azienda. Ogni giornata lavorata è composta da almeno 8 ore di lavoro effettivo.

Confrontando le due succitate unità di misura si nota che, mentre la prima è strettamente legata alla persona fisica, l'ULA prescinde da questo legame.

Il rapporto tra le unità di lavoro totali e gli occupati totali in agricoltura e nelle altre attività economiche individua il numero di occupati necessario per costituire un'ULA (tab. 2.5). In dettaglio, per il settore primario si nota che questo rapporto, che nel 2000 era pari a 1,44, è calato nel 2011 posizionandosi a

Tab. 2.5. Rapporto tra unità di lavoro e occupati totali, indipendenti e dipendenti in agricoltura in Friuli Venezia Giulia – anni 1995-2011.

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
ULA totali/occupati totali																	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,33	1,39	1,33	1,33	1,40	1,44	1,39	1,42	1,43	1,38	1,33	1,28	1,32	1,38	1,32	1,27	1,31
Totale	1,04	1,04	1,04	1,04	1,03	1,03	1,03	1,03	1,02	1,01	1,00	0,99	0,99	0,99	0,98	0,98	0,97
ULA indipendenti/occupati indipendenti																	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,53	1,61	1,54	1,56	1,68	1,77	1,67	1,77	1,73	1,67	1,60	1,54	1,66	1,77	1,73	1,67	1,77
Totale	1,19	1,19	1,18	1,18	1,18	1,18	1,17	1,18	1,17	1,17	1,16	1,16	1,17	1,18	1,17	1,18	1,18
ULA dipendenti/occupati dipendenti																	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,92	0,92	0,91	0,91	0,91	0,91	0,93	0,92	0,91	0,92	0,92	0,91	0,90	0,92	0,92	0,92	0,92
Totale	0,99	0,99	0,99	0,99	0,98	0,99	0,98	0,98	0,97	0,96	0,95	0,95	0,94	0,94	0,92	0,92	0,91

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, 2012a.

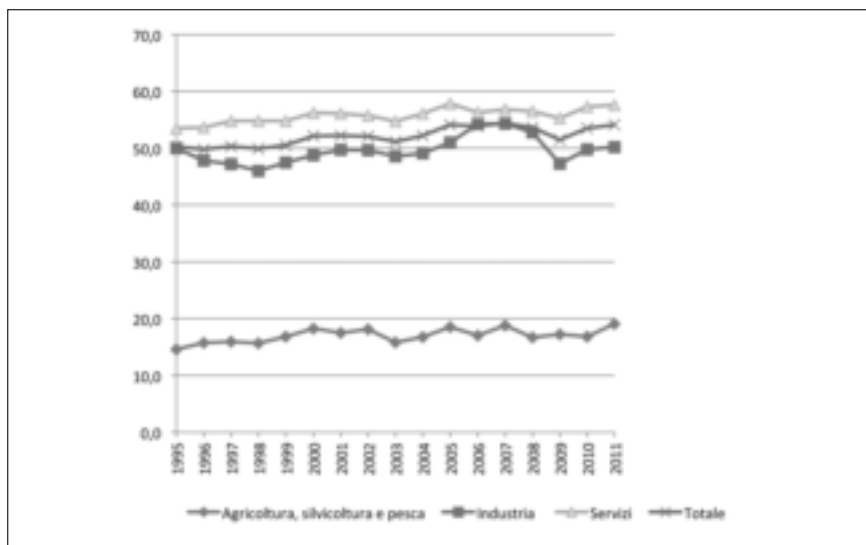


Fig. 2.6. Produttività del lavoro per settore in Friuli Venezia Giulia – anni 1995-2011 (migliaia di euro). Fonte: elaborazione su dati ISTAT, 2012a.

1,31, evidenziando che è necessario più di un occupato in agricoltura per coprire un'ULA, dato sintomatico delle caratteristiche occupazionali che connotano questo settore.

È interessante notare che la situazione dell'agricoltura si discosta da quella dell'economia nel complesso, in quanto il succitato rapporto in quest'ultimo caso si colloca su valori prossimi all'unità, sebbene con una tendenza ad un leggero calo del valore stesso nel lasso di tempo qui considerato.

Lo stesso rapporto costruito per le ULA e gli occupati indipendenti fornisce valori più elevati rispetto ai precedenti e rispetto al valore per il totale dell'economia: in effetti, i dati per l'agricoltura oscillano in un range che va da 1,5 a 1,8, valore su cui si attesta anche il dato più recente (anno 2011). Simile, invece, rispetto a quello del totale dell'economia il valore del rapporto tra ULA e occupati dipendenti.

Analizzando i dati relativi al lavoro in agricoltura, è interessante individuare anche la produttività del lavoro, ottenuta rapportando il valore aggiunto ai prezzi base (valori concatenati, anno 2005) della produzione agricola e il dato relativo alle ULA (fig. 2.6).

I valori che si ottengono elaborando i dati tratti dai conti economici prodotti dall'ISTAT (2012a) evidenziano una produttività media totale al 2011 di 54 mila euro per ULA. La produttività in agricoltura è, invece, nello stesso anno pari a 19 mila euro per ULA.

Questo dato consente di evidenziare la debolezza reddituale dell'agricoltura che tradizionalmente la contraddistingue rispetto agli altri settori economici. Soggetta come è agli andamenti produttivi caratterizzati da elevata variabilità,

l'agricoltura si mantiene al di sotto della soglia dei 20 mila euro, sebbene nell'ultimo anno abbia registrato una crescita di produttività. In ogni caso il dato regionale è al di sotto di quello nazionale medio per l'agricoltura, che si posiziona a 23 mila euro nel 2011, e del corrispondente dato per l'Italia settentrionale, che si colloca a 25 mila euro (ISTAT, 2012a).

## 2.5. Imprese (produzioni e strutture) dell'agricoltura regionale

I dati ufficiali sulla natalità e mortalità delle imprese che risultano dal Registro delle imprese e che vengono diffusi da Unioncamere sulla base della rilevazione statistica denominata Movimprese consentono di avere un'immagine del numero delle imprese agricole iscritte.

Dalla figura 2.7 si rileva che il numero di imprese agricole attive iscritte al Registro delle imprese della CCIAA del Friuli Venezia Giulia è in continua diminuzione. Questa tendenza si conferma anche nel 2011, quando il numero delle iscrizioni è ulteriormente calato (-3,0% rispetto all'anno precedente) portandosi al livello di 17.507 unità. Il dato forse più emblematico è quello che raffronta l'entità delle attive agricole al 1997 con il 2011, facendo emergere così un calo numerico percentuale del -41,2%, pari ad oltre 12 mila unità. Il settore primario incide sull'universo delle imprese regionali per il 17,9% al 2011, contro una punta del 28,2% registrata nel primo anno qui considerato. Tale tendenza, peraltro, è confermata anche dai dati relativi al 31.12.2012: le imprese agricole attive scendono a 16.972, sulle 96.418 imprese attive totali, facendo registrare un ulteriore calo tendenziale del 3% (Camera di Commercio di Udine, 2013). Simile andamento si registra anche dai dati diffusi on li-

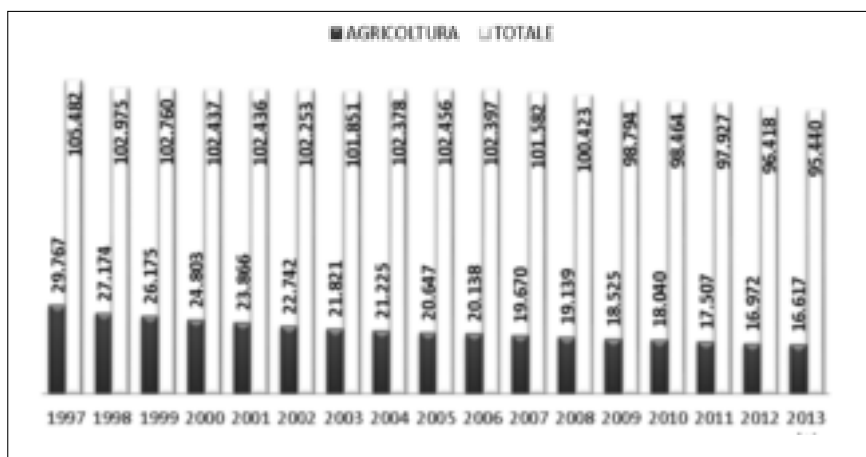


Fig. 2.7. Numero di imprese attive (agricole e totali) presso il Registro delle imprese delle Camere di Commercio del Friuli Venezia Giulia (anni 1997-2013, I trimestre). Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, 2012 e 2013 e Camera di Commercio di Udine, 2013.

ne per il primo trimestre del 2013: scendono a 16.617 le imprese agricole attive (su 95.440 totali) (Infocamere, 2013).

La diminuzione registrata va ancora una volta attribuita alle ‘imprese individuali’ che rappresentano oltre l’87% del tessuto imprenditoriale regionale (tab. 2.6). Continua la crescita delle forme societarie, per quanto il ricorso a tali tipologie risulti essere ancora limitato all’11,4% rispetto al totale regionale.

Tab. 2.6. Numero di imprese agricole attive presso il Registro delle imprese delle Camere di Commercio al I trimestre 2013 per provincia e natura giuridica.

	Numero	% sul totale regionale	Indice di specializzazione settore agricolo*
Gorizia	1.276	7,7%	0,76
Pordenone	5.460	32,9%	1,25
Trieste	456	2,7%	0,18
Udine	9.425	56,7%	1,17
Friuli Venezia Giulia	16.617	100,0%	1,00
di cui			
Società di capitali	223	1,3%	
Società di persone	1.681	10,1%	
Imprese individuali	14.520	87,4%	
Altre forme	193	1,2%	

\* L'indice mette in evidenza l'importanza che ogni settore economico riveste a livello provinciale, in termini di imprese, rispetto al corrispondente peso che il settore assume nell'economia regionale. Un valore dell'indice superiore all'unità indica una specializzazione della provincia nel corrispondente comparto.

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, 2013.

A livello sub-regionale, si nota la concentrazione delle imprese attive agricole in provincia di Udine, che ne raccoglie oltre la metà (56,7%), seguita da Pordenone (32,9%) (tab. 2.6). In tutte le province si sono verificate flessioni del numero di imprese agricole attive. Gli indici di specializzazione del settore agricolo confermano la rilevante vocazione agricola del Pordenonese (1,25), seguito dalla provincia di Udine (1,17).

La maggior parte delle localizzazioni attive riguardano aziende che si dedicano alle coltivazioni cerealicole (56,3%), a seguire quelle che sono specializzate nelle viticoltura (13,9%), nella zootecnia (10,8%), quelle che si dedicano ad attività miste (6%) e quelle che si sono specializzate in altre coltivazioni (5,2%). Inferiore al 3% il peso delle localizzazioni attive in attività di supporto, pesca e silvicoltura (Unioncamere Friuli Venezia Giulia, 2013).

Nel 2012 ci sono 375 persone extracomunitarie che possiedono una carica (principalmente si tratta di titolari e, secondariamente, di amministratori) in un'impresa che svolge attività di coltivazione agricola e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi; 16 sono, invece, sia gli extracomunitari con una carica in imprese che si occupano di silvicoltura ed utilizzo di aree

forestali sia quelli che operano in imprese dedite alla pesca ed acquacoltura. Essi hanno prevalentemente un'età pari o superiore ai 50 anni e provengono soprattutto da Paesi comunitari (Unioncamere Friuli Venezia Giulia, 2013).

Per quanto concerne l'imprenditorialità femminile, al IV trimestre del 2012 sono presenti 5.317 titolari di impresa dedita alla coltivazione agricola e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi, 37 sono, invece, titolari di imprese che operano nella silvicoltura e 8 sono le donne titolari di imprese che svolgono attività volta alla pesca e all'acquacoltura (Unioncamere Friuli Venezia Giulia, 2013). Esse sono principalmente titolari di imprese individuali. Complessivamente sono pari a 7.328 le donne che ricoprono una carica<sup>3</sup> in un'impresa agricola attiva; il numero è in calo rispetto all'anno precedente (Unioncamere Friuli Venezia Giulia, 2013).

La presenza di giovani, ossia di coloro che hanno meno di 35 anni, con una carica nelle imprese agricole attive è, al 31 dicembre 2012 la seguente: 1.398 hanno una carica in imprese che svolgono coltivazione agricola e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi, di cui 56 risultano esserne titolari e 570 soci di capitale; 63 operano in impresa silvicola (1 è titolare e 22 soci di capitale) e 71 prestano la loro attività in un'impresa ittica (1 è titolare e 21 soci di capitale). È pari a 4,49% l'incidenza delle imprese gestite da giovani nel settore primario (Unioncamere Friuli Venezia Giulia, 2013).

## 2.6. I risultati economici delle aziende agricole

Al fine di fornire alcune informazioni anche in merito all'andamento economico delle aziende agricole presenti in regione una preziosa fonte di dati è rappresentata dalla Rete d'informazione contabile agricola (RICA), indagine comunitaria che a livello nazionale è condotta dall'Istituto nazionale di economia agraria (INEA). Di seguito vengono riportati i dati relativi ai principali risultati economici delle aziende agricole partecipanti all'indagine nel triennio 2008-2010, sulla base delle informazioni raccolte dal campione RICA-INEA<sup>4</sup> del periodo considerato. La modalità di stratificazione delle informazioni, oltre che di tipo territoriale (regione), fa riferimento alla dimensione economica<sup>5</sup> e all'Orientamento tecnico economico (OTE)<sup>6</sup>.

<sup>3</sup> Le cariche comprendono: i titolari, soci di capitale, soci, amministratori, altre cariche.

<sup>4</sup> Il campione RICA-INEA, tenendo conto della metodologia comunitaria, viene selezionato con la tecnica del campionamento casuale stratificato tra le sole aziende professionali, ossia quelle che possiedono almeno 4 Unità di dimensione europea – UDE: un'UDE corrisponde a € 1.200 di reddito lordo standard, dato dalla differenza fra il valore standard della produzione e l'importo standard dei costi specifici delle coltivazioni e degli allevamenti presenti in azienda. La produzione non comprende le attività 'non agricole' (Henke e Salvioni, 2013).

<sup>5</sup> La dimensione economica fa riferimento alle UDE di cui sopra.

<sup>6</sup> L'Orientamento tecnico economico (OTE) individua la specializzazione produttiva dell'azienda ed è determinato in base all'incidenza in termini percentuali della dimensione economica, espressa come reddito lordo standard, di una o più attività produttive rispetto alla dimensione economica complessiva dell'azienda in oggetto.



Come si può leggere dalla tabella 2.7, 507 sono state le aziende agricole che hanno fatto parte della rilevazione campionaria in Friuli Venezia Giulia. In prevalenza si è trattato di aziende specializzate e, tra queste, soprattutto di quelle dedite alle coltivazioni permanenti e, a seguire, alla coltivazione di seminativi. La superficie totale media di queste aziende sottoposte ad indagine era pari a 28 ha, mentre la superficie agricola utilizzata (SAU) si attestava sui 26 ha. In media le aziende erano in possesso di 17 ha di superficie irrigabile e di una potenza motrice di 181 KW. Per quanto concerne la forza lavoro, 2 risultavano le ULA a disposizione delle aziende e 1,44 erano le ULA familiari. La presenza dell'attività di allevamento animale tra le aziende è attestata dal numero di Unità bovine adulte (UBA)<sup>7</sup> che era pari a 36.

Per quanto concerne il patrimonio netto a disposizione delle aziende di riferimento, i dati medi evidenziano una consistenza pari a €900 mila. Significative sono le differenze patrimoniali in relazione alla specializzazione produttiva delle aziende: il range dei valori, infatti, oscilla tra € 1,4 milioni delle aziende specializzate in allevamento di granivori, la cui struttura produttiva, come ben noto, si differenzia fortemente rispetto alle altre aziende agricole, e €600 mila delle aziende miste con coltivazioni e allevamenti.

In dettaglio, esaminando le voci che compongono lo stato patrimoniale delle aziende agricole, si nota che il capitale fondiario medio ammonta a €654 mila; pari a €124 mila è, invece, il capitale agrario, mentre il capitale di terzi risulta essere di €45 mila. Per quanto concerne i debiti delle aziende, in media sono presenti €19 mila di passività correnti e €26 mila di passivo consolidato. Anche nel caso di queste voci, che compongono attività e passività delle aziende agricole, notevoli sono le differenze basate sulla specializzazione produttiva: tra gli altri, sembra interessante il dato relativo alle passività che oscilla, per quanto riguarda la parte corrente, da €882, valore facente capo alle aziende con policoltura, a €73 mila, cifra che connota le aziende specializzate nell'allevamento di granivori, e, per quanto concerne il passivo consolidato, da €1.814 delle aziende specializzate in seminativi a €51 mila delle aziende con specializzazione nei granivori.

A fronte di una Produzione lorda vendibile (PLV) media di poco superiore a €200 mila, anche in questo caso, rilevanti disparità emergono tra aziende in funzione dell'attività produttiva prevalente: se da un lato le aziende miste con policoltura ottengono una PLV di €66 mila, dall'altro lato ci sono le aziende specializzate nella produzione di granivori in cui la PLV supera €500 mila.

Premi e contributi medi sono pari a €9 mila, mentre i ricavi derivanti dalle attività connesse si attestano a circa €6,6 mila.

Anche nel caso dei costi sostenuti dalle aziende per svolgere il processo produttivo si registrano consistenti diversità in base alla tipologia produttiva prevalente: in particolare, sono i costi variabili, il cui valore medio ammonta a €85 mila, a variare consistentemente, passando da €25 mila, delle aziende mi-

<sup>7</sup> L'unità bovine adulte misurano la consistenza di un allevamento applicando al numero di capi presenti in azienda appositi coefficienti in riferimento ad età e specie degli animali.

## 2. Il sistema rurale del Friuli Venezia Giulia nello scenario economico regionale

Tab. 2.7. Caratteristiche strutturali, dati patrimoniali e risultati economici per polo OTE del Friuli Venezia Giulia – anno 2010 (risultati campionari).

VOCI	Aziende specializzate					Aziende miste		Totale e Medie
	Seminativi	Ortofloricolt.	Coltivazioni per-	Erbivori	Granivori	Con policoltura	Coltivazioni ed allevamenti	
<i>Aziende esaminate (numero)</i>	108	23	241	44	33	31	27	507
Superficie totale (ha)	36,20	12,87	19,96	47,07	40,23	27,19	34,43	27,98
Superficie agricola utilizzata (ha)	34,14	12,30	17,90	43,37	37,03	25,94	32,98	25,86
Superficie irrigabile (ha)	24,53	11,32	11,62	22,11	28,28	15,25	18,61	16,95
Potenza motrice (KW)	169	196	156	281	272	160	202	181,36
Unità lavoro annue (ULA)	1,11	3,31	2,31	2,26	2,56	1,26	1,66	2,01
Unità lavoro familiari (ULA)	1,08	1,78	1,41	2,08	1,90	1,22	1,49	1,44
Unità bovine adulte (UBA)	0,19	0,00	0,16	92,43	408,35	1,40	28,33	36,31
Capitale fondiario	€689.746	€330.099	€674.930	€630.790	€837.121	€643.077	€429.683	€654.161
Capitale agrario	€45.759	€66.000	€136.951	€181.267	€357.823	€24.877	€103.505	€123.895
Capitale di terzi	€2.983	€56.877	€57.167	€50.678	€124.041	€21.876	€22.556	€45.400
Passività correnti	€1.169	€24.796	€23.627	€11.929	€73.167	€882	€10.151	€18.997
Passività consolidate	€1.814	€32.081	€33.539	€38.749	€50.874	€20.994	€12.405	€26.403
<i>Patrimonio netto</i>	<i>€789.727</i>	<i>€621.829</i>	<i>€957.459</i>	<i>€918.111</i>	<i>€1.437.369</i>	<i>€707.199</i>	<i>€600.810</i>	<i>€900.030</i>
Produzione lorda vendibile	€82.565	€296.013	€226.644	€215.121	€529.492	€66.092	€141.951	€203.485
Premi e contributi	€12.130	€1.532	€4.439	€22.576	€14.120	€8.624	€14.650	€8.949
Ricavi da attività connesse	€1.682	-€12.542	€6.772	€22.711	€3.680	€8.297	€16.322	€6.596
Costi variabili	€36.151	€134.932	€75.385	€98.484	€325.991	€24.907	€69.223	€84.631
Valore aggiunto	€46.414	€161.081	€151.259	€116.637	€203.501	€41.185	€72.728	€118.854
Costi fissi	€6.041	€20.097	€19.637	€27.624	€31.710	€6.575	€17.869	€17.348
<i>Prodotto netto</i>	<i>€40.374</i>	<i>€140.984</i>	<i>€131.621</i>	<i>€89.013</i>	<i>€171.791</i>	<i>€34.609</i>	<i>€54.860</i>	<i>€101.506</i>
<i>Reddito netto</i>	<i>€33.029</i>	<i>€83.449</i>	<i>€102.281</i>	<i>€91.705</i>	<i>€139.636</i>	<i>€28.049</i>	<i>€43.021</i>	<i>€80.493</i>

Fonte: INEA, 2012a.

ste con policoltura, a €326 mila, delle aziende specializzate nell'allevamento dei granivori. Maggiore uniformità si ha tra i costi fissi, che sono più bassi, comunque, nell'ambito delle aziende specializzate in seminativi e in quelle con policoltura e maggiori nelle aziende che si sono specializzate nell'allevamento di granivori ed erbivori.

Sfiora €119 mila il valore aggiunto medio, variando da €41 mila per le aziende con policoltura a €203,5: nuovamente il valore più elevato connota le aziende dedite all'allevamento di granivori.

Prodotto netto e reddito netto medi ammontano, rispettivamente, a €101,5 mila e €80 mila.

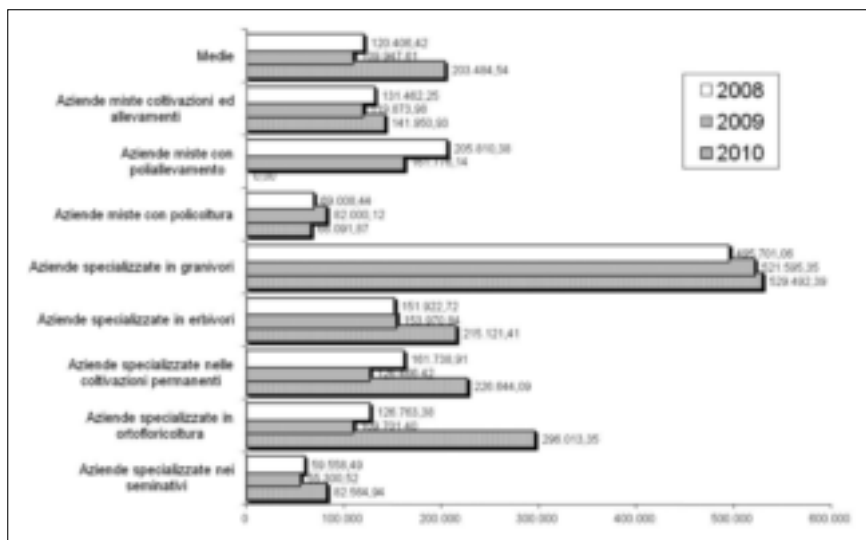


Fig. 2.8. Produzione lorda vendibile per polo OTE del Friuli Venezia Giulia – anni 2008-2010 (risultati campionari). Fonte: INEA, 2012a.

Allo scopo di evidenziare l'andamento della PLV nelle aziende agricole in base alle attività principali che caratterizzano la loro produzione, nella figura 2.8 sono riportati i dati per gli anni 2008-2010. Come appare evidente, c'è stato un rilevante aumento del valore medio della PLV nell'anno 2010, dopo il calo del 2009, anno in cui la PLV ha subito particolarmente le conseguenze della crisi e del ridimensionamento dei prezzi.

I dati al 2010 sono decisamente positivi per le aziende specializzate in ortofloricoltura e nelle coltivazioni permanenti, sebbene consistenti siano anche i risultati conseguiti da quelle in cui prevale la coltivazione di seminativi e l'allevamento di erbivori. In calo, rispetto al dato del 2009, è la PLV delle aziende con policoltura.

Per quanto concerne i premi distribuiti tra le aziende rispetto alla loro attività produttiva principale, si nota che i valori medi denotano un andamento altalenante: dopo un aumento nel 2009, essi sono scesi nel 2010 al di sotto del valore medio del 2008, attestandosi a quasi €9 mila (fig. 2.9).

A fronte di queste variazioni dei dati medi, si riscontra un aumento nel 2010 dei premi a favore delle aziende agricole miste (coltivazioni e allevamenti), di quelle specializzate nell'allevamento di granivori ed erbivori e nella produzione di coltivazioni permanenti, oltre che nell'ortofloricoltura.

I dati medi relativi al valore aggiunto mostrano, dopo il calo subito nel 2009, una consistente crescita durante il 2010 (fig. 2.10). Questa tendenza non è, però, confermata dai valori assunti dal valore aggiunto delle aziende miste con policoltura e in quelle specializzate nell'allevamento dei granivori, in cui l'andamento è opposto: a fronte di un aumento nel 2009, si registra un calo nel 2010.

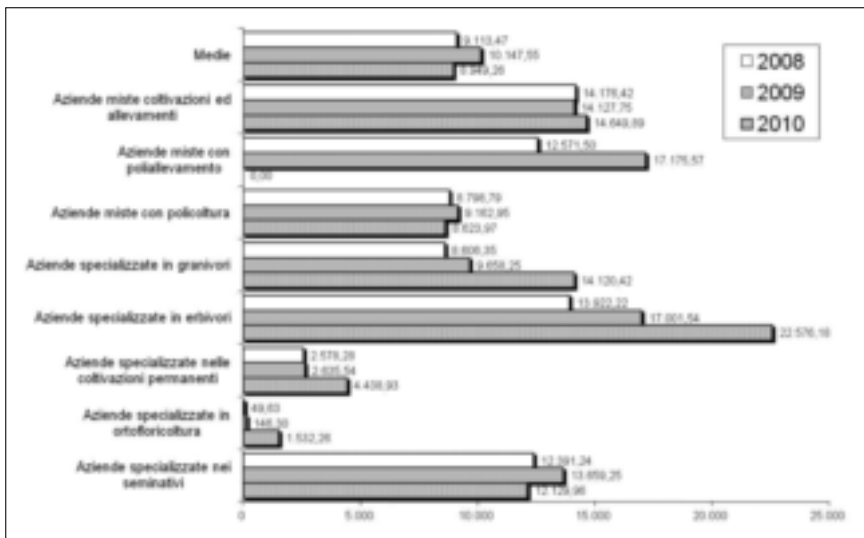


Fig. 2.9. Premi per polo OTE del Friuli Venezia Giulia – anni 2008-2010 (risultati campionari). Fonte: INEA, 2012a.

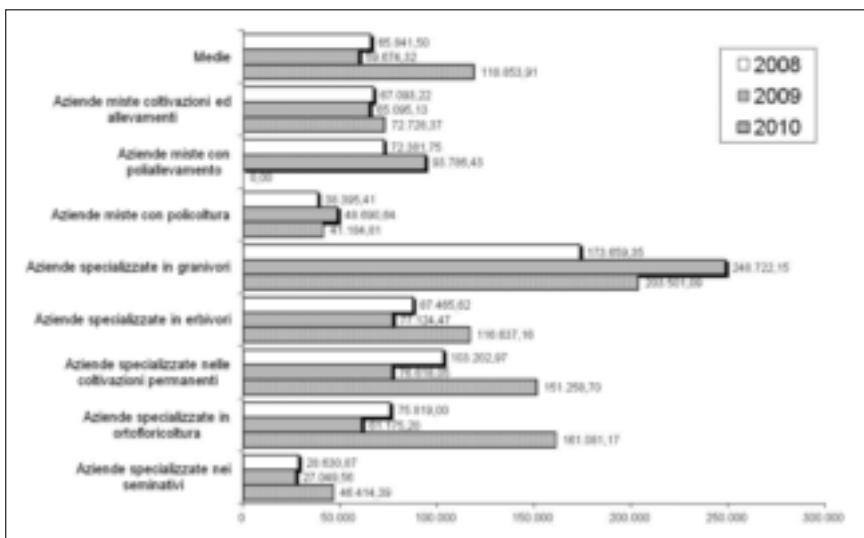


Fig. 2.10. Valore aggiunto per polo OTE del Friuli Venezia Giulia – anni 2008-2010 (risultati campionari). Fonte: INEA, 2012a.

In riferimento ai dati assunti dal prodotto netto nel periodo 2008-2010 (fig. 2.11), sembra interessante notare, anche in questo caso, come, a fronte dell'andamento prima in discesa (dato al 2009) e poi in salita (dato al 2010) dei valori medi, ci siano delle anomalie in funzione delle peculiarità produttive

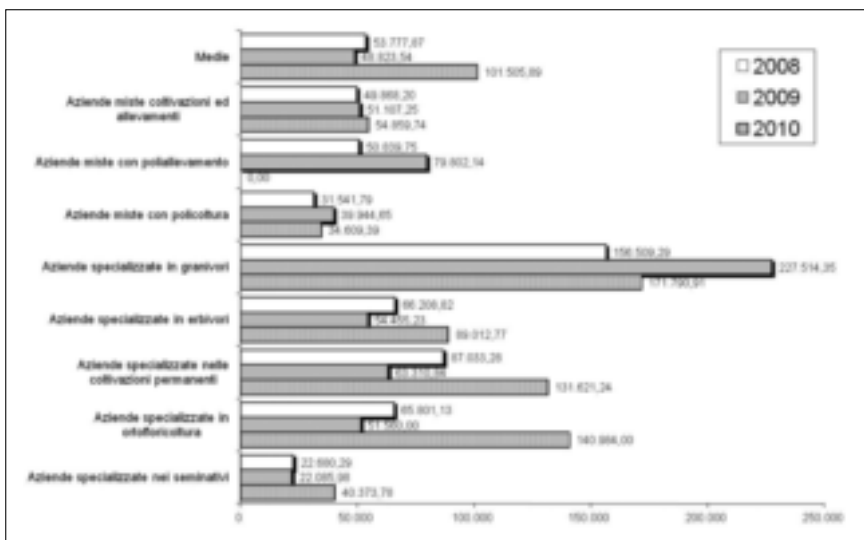


Fig. 2.11. Prodotto netto per polo OTE del Friuli Venezia Giulia – anni 2008-2010 (risultati campionari). Fonte: INEA, 2012a.

delle aziende oggetto di indagine. In dettaglio, in controtendenza è l'andamento dei valori delle aziende miste con policoltura e in quelle specializzate nell'allevamento dei granivori, mentre nelle aziende miste con coltivazione e allevamenti si denota un tendenziale aumento nel lasso di tempo considerato. Nella figura 2.12, riguardante il reddito netto, si nota che il valore medio non

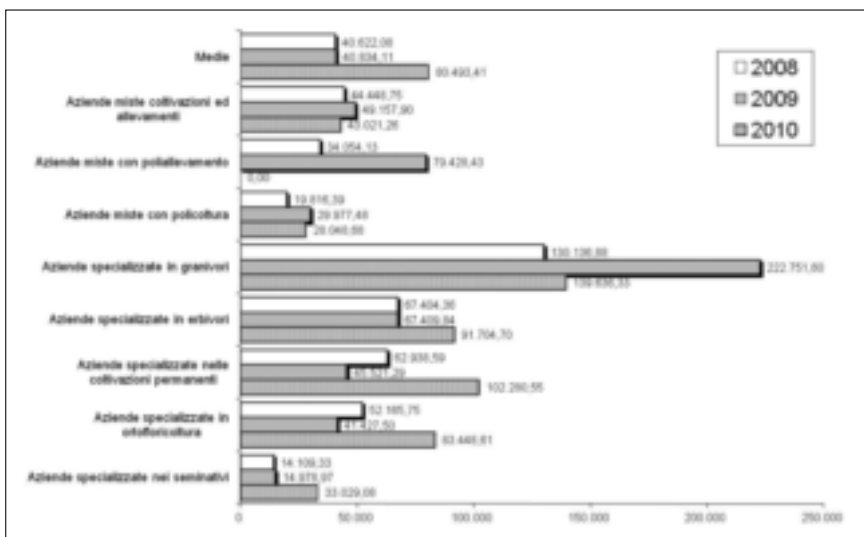


Fig. 2.12. Reddito netto per polo OTE del Friuli Venezia Giulia – anni 2008-2010 (risultati campionari). Fonte: INEA, 2012a.

Tab. 2.8. Dimensione fisica e risultati economici per tipologia di allevamento – Friuli Venezia Giulia, anno 2010 (risultati campionari).

Allevamento	Bovini	Polli	Suini
<b>DIMENSIONI DEL PROCESSO</b>			
Aziende (numero)	77	13	39
Superficie (ettari)	5.614,00	305.182,00	40.410,00
UBA	4.484,80	2.511,90	10.071,60
<b>INDICI PER UBA</b>			
PLT: Produzione lorda totale (PLV+ULS+PRA) (EUR)	1.761,84	1.007,93	865,90
PLV: Produzione lorda vendibile dei prodotti degli allevamenti (EUR)	1.302,60	764,72	14,77
PRA: Produzione reimpiegata in azienda (EUR)	58,79	5,15	8,58
ULS: Utile lordo di stalla animali da ingrasso (EUR)	355,44	238,07	839,07
CS: Costi specifici (EUR)	921,77	301,59	572,68
di cui: Spese di alimentazione (EUR)	763,02	256,64	492,81
– Mangimi acquistati (EUR)	424,48	237,30	402,96
– Foraggi e lettimi acquistati (EUR)	4,33	0,38	0,04
– Reimpieghi di prodotti aziendali (EUR)	334,21	18,97	89,80
di cui: Acqua (EUR)	7,34	0,14	0,29
di cui: Energia (EUR)	30,11	22,07	8,79
di cui: Certificazione (EUR)	4,50	0,22	2,56
di cui: Assicurazioni (EUR)	0,62	0,60	1,29
di cui: Costi medicinali e veterinarie (EUR)	55,74	21,24	29,93
di cui: Altri costi diretti (altri costi attribuiti) (EUR)	31,95	0,84	44,88
ML: Margine lordo dell'allevamento (PLT - CS) (EUR) 2010	840,07	706,35	293,21
ML: Margine lordo dell'allevamento (PLT - CS) (EUR) 2009	874,01	626,83	766,54
ML: Margine lordo dell'allevamento (PLT - CS) (EUR) 2008	962,85	283,58	476,65

Fonte: INEA, 2012a.

sembra aver subito eccessivamente gli effetti della crisi e le relative conseguenze sulle variabili economiche agricole, posto che esso non cala nel 2009, ma fa registrare un timido aumento, che si trasforma in decisa crescita nel 2010. Questo movimento, però, non contraddistingue tutte le aziende analizzate: quelle miste con coltivazioni ed allevamenti e quelle con policoltura, nonché le aziende specializzate nell'allevamento dei granivori denotano, piuttosto, un aumento del reddito netto nel 2009 a cui fa seguito un calo al 2010. Inversa rispetto a quest'ultima la tendenza nelle aziende specializzate in coltivazioni permanenti e in ortofloricoltura.

Nella tabella 2.8 sono riportati alcuni dati dimensionali ed economici sulle principali tipologie di allevamento presenti nelle aziende oggetto di indagine in Friuli Venezia Giulia. Di particolare interesse è l'osservazione del margine

lorde, dato dalla differenza tra produzione lorda totale e costi specifici, dell'allevamento durante gli anni 2008-2010: accanto al progressivo calo che ha subito tale valore nell'ambito dell'allevamento dei bovini (-13%), risaltano i differenti andamenti che hanno connotato sia l'avicoltura sia la suinicoltura. In dettaglio, il margine lordo per l'allevamento dei polli è andato progressivamente e consistentemente crescendo, soprattutto dal 2008 al 2009 (+121%), mentre altalenante è risultato l'andamento del margine per l'allevamento suino: dopo un deciso incremento nel 2009 (+61%), esso ha, infatti, subito un rilevante calo nel 2010 (-62%).

Per quanto attiene ai cereali, nella tabella 2.9 sono riportati alcuni dati, sia dimensionali sia economici, che consentono di evidenziare le performance nel lasso di periodo di riferimento delle aziende soggette alla rilevazione, in particolare di quelle che coltivano mais ibrido, coltura molto diffusa in regione, e altri due cereali autunno-vernini, ossia frumento tenero e orzo, la cui coltivazione segue in ordine di importanza quella del mais. I dati dimensionali consentono, innanzitutto, di apprezzare l'eterogeneità della diffusione e dell'andamento della produzione che connota le tre colture.

Per quanto attiene agli indici economici espressi per ettaro, pare interessante notarne i movimenti nel tempo, piuttosto variabili per le colture i cui dati sono qui riportati, sebbene accomunati dalla situazione anomala che fa capo all'annata 2009.

Uno sguardo ai dati relativi alla PLV consente di giungere a considerazioni diverse in merito all'andamento delle diverse colture analizzate: mentre il mais ibrido presenta valori in progressivo aumento nel periodo 2008-2010 (+60%), anche se la crescita nel 2009 è molto modesta, per il frumento tenero e per l'orzo si registrano, rispettivamente, un andamento altalenante dovuto ad un calo nel 2009 (-29%) e una tendenziale caduta lungo tutto il triennio (-25%). Simile eterogeneità tra le colture si ripresenta anche avendo riguardo ai costi specifici. Infatti, se, da un lato, questo aggregato per la coltivazione del mais ibrido cala, sebbene lievemente, nel 2009 per poi riprendere quota nel 2010, dall'altro lato presenta andamenti diversi per il frumento tenero e per l'orzo. Per la prima delle due colture, il 2009 coincide con un consistente aumento dell'indice (+37%), cui segue una discesa dello stesso nell'anno successivo (-21%). Per la coltivazione dell'orzo, invece, l'indice è connotato da una discesa lungo tutto il triennio considerato (-27%).

Prendendo in considerazione il margine lordo si rileva che dalla coltivazione del mais nel 2010 è possibile ottenere valori di poco superiori a € 1.000 all'ettaro, che diventano € 520 se si produce frumento tenero e poco più di € 300 per l'orzo. Significativamente diverso è il peso del costo della manodopera per ettaro al 2010 per le tre colture considerate, che oscilla da € 130 ad ettaro del mais a € 40 sostenuti per la coltivazione del frumento tenero.

La tabella 2.10 riporta i dati relativi alla dimensione fisica ed economica delle aziende agricole sottoposte all'indagine che coltivano soia, che tra le colture industriali vanta una posizione di primario rilievo in regione, e colza. Sebbene i dati relativi alla superficie media non indichino rilevanti differenze di-

2. Il sistema rurale del Friuli Venezia Giulia nello scenario economico regionale

Tab. 2.9. Dimensione fisica e risultati economici per tipologia di cereali – Friuli Venezia Giulia, anni 2008-2010 (risultati campionari).

Informazioni	Mais ibrido			Frumento tenero			Orzo		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
<b>DIMENSIONI DEL PROCESSO</b>									
Aziende (numero)	485	462	298	188	127	72	192	170	72
Superficie (ettari)	7.324,28	5.882,84	4.557,34	1.588,87	1.046,89	492,72	873,80	706,04	341,43
<b>INDICI PER ETTARO</b>									
Superficie media (ettari)	15,10	12,73	15,29	8,45	8,24	6,84	4,55	4,15	4,74
Superficie irrigata (%)	65,73	62,82	67,43	20,06	23,57	13,28	20,97	19,04	25,03
Produzione lorda totale (EUR)	1.116,65	1.176,36	1.825,94	1.116,51	794,65	985,54	780,10	603,07	611,08
Produzione lorda vendibile (EUR)	997,03	1.055,89	1.591,51	1.098,03	781,46	929,42	647,89	498,83	485,62
Produzione reimpiegata (EUR)	119,63	120,45	233,00	18,48	13,19	56,11	132,21	104,24	125,46
Costi specifici (EUR)	732,73	727,87	823,77	428,25	586,34	463,70	421,77	386,43	307,03
di cui: Costi fertilizzanti (EUR)	335,64	308,71	342,55	145,76	151,78	145,87	117,02	106,09	97,06
di cui: Costi fitofarmaci (EUR)	88,06	102,18	116,66	42,94	42,61	53,32	49,28	20,01	30,92
di cui: Costi sementi e piantine (EUR)	174,37	160,38	165,53	17,44	55,75	66,17	27,66	24,44	43,33
di cui: Acqua (EUR)	14,99	24,85	37,45	1,29	2,87	0,55	3,24	6,04	2,91
di cui: Energia (EUR)	0,11	0,85	3,74	3,83	1,28	3,87	0,54	0,41	3,23
di cui: Certificazione (EUR)	0,09	1,22	0,15	0,06	0,27	0,00	0,25	0,00	0,00
di cui: Costi assicurazione per la coltura (EUR)	3,13	4,37	15,25	0,96	3,96	2,89	0,65	5,23	3,44
di cui: Costi dei prodotti aziendali reimpiegati (EUR)	0,00	0,00	0,00	110,95	163,79	55,46	115,46	130,03	39,41
di cui: Contoterzismo (EUR)	90,98	100,73	102,72	102,09	159,85	124,73	86,81	71,51	64,59
di cui: Altri costi variabili (EUR)	0,86	0,68	0,50	0,10	0,08	0,30	0,57	0,07	0,42
Margine lordo (EUR)	383,93	448,49	1.002,17	688,25	208,31	521,84	358,33	216,64	304,07
Costo manodopera (EUR)	150,96	61,67	131,50	48,32	30,85	40,43	53,13	65,95	80,53
Costo macchine (EUR)	153,30	169,76	304,31	85,60	85,81	111,06	141,13	192,08	188,21
Margine operativo (EUR)	79,67	217,06	566,36	554,34	91,65	370,35	164,07	-41,39	35,33

Fonte: INEA, 2012a.

mensionali tra le aziende che coltivano soia e colza, è possibile notare che più consistenti sono le differenze in termini economici: mentre da un ettaro coltivato a soia si ottiene, al 2010, un margine lordo di € 685, dalla stessa superficie dedicata a colza si deriva un margine lordo di € 395. La differenza di assottiglia se si considera il margine operativo: in questo caso, infatti, il risulta-



Tab. 2.10. Dimensione fisica e risultati economici per tipologia di leguminose da granella e piante industriali – Friuli Venezia Giulia, anni 2008-2010 (risultati campionari).

Informazioni	Soja			Colza		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010
<b>DIMENSIONI DEL PROCESSO</b>						
Aziende (numero)	239	305	205	6	25	14
Superficie (ettari)	1.968,10	3.700,27	2.343,42	27,82	324,15	153,21
<b>INDICI PER ETTARO</b>						
Superficie media (ettari)	8,23	12,13	11,43	4,64	12,97	10,94
Superficie irrigata (%)	44,22	55,01	50,11	6,22	36,48	11,47
Produzione lorda totale (EUR)	1.154,92	1.076,13	1.213,05	721,39	783,36	870,82
Produzione lorda vendibile (EUR)	1.141,65	1.068,24	1.172,97	721,39	783,36	860,60
Produzione reimpiegata (EUR)	13,26	7,88	40,07	0,00	0,00	10,22
Costi specifici (EUR)	532,82	510,69	527,77	465,49	593,52	475,43
di cui: Costi fertilizzanti (EUR)	121,69	104,24	131,52	85,23	168,87	152,56
di cui: Costi fitofarmaci (EUR)	121,61	118,36	111,57	30,59	44,55	30,83
di cui: Costi sementi e piantine (EUR)	129,18	114,34	117,30	117,72	70,79	51,20
di cui: Acqua (EUR)	5,01	13,11	11,99	0,00	2,24	0,00
di cui: Energia (EUR)	0,26	0,44	2,29	0,00	1,13	2,61
di cui: Certificazione (EUR)	0,19	0,04	0,00	0,00	0,00	0,00
di cui: Costi assicurazione per la coltura (EUR)	4,34	4,74	13,20	0,00	0,28	2,09
di cui: Costi dei prodotti aziendali reimpiegati (EUR)	0,00	0,00	0,00	198,96	127,35	88,48
di cui: Contoterzismo (EUR)	137,93	143,97	130,07	22,57	174,05	140,34
di cui: Altri costi variabili (EUR)	0,28	0,33	0,64	0,00	0,26	0,98
Margine Lordo (EUR)	622,10	565,44	685,28	255,90	189,83	395,40
Costo manodopera (EUR)	62,62	40,11	87,17	9,99	17,57	31,29
Costo macchine (EUR)	133,40	114,01	207,18	37,20	50,90	70,82
Margine operativo (EUR)	426,09	411,32	390,92	208,73	121,36	293,30

Fonte: INEA, 2012a.

to economico passa, rispettivamente, a € 391 e € 293, a causa, in particolare, della più elevata incidenza ad ettaro del costo delle macchine e della manodopera per la coltivazione della soja.

Passando a considerare i risultati economici delle foraggere in pieno campo (tab. 2.11), che rappresentano una produzione importante in Friuli Venezia Giulia, si nota dapprima che si tratta di una coltivazione che è presente con diverse superfici medie: i dati al 2010 vanno dai 17 ettari del mais a maturazione cerosa ai quasi 6 ettari del prato polifita.

Ancora più marcata è la differenziazione nella superficie media irrigata: dai 70 ettari del mais a maturazione cerosa si scende ai quasi 6 del prato polifita. Sebbene non altrettanto ampia, considerevole è anche la diversità delle colture qui presentate per quanto attiene ai risultati economici. Gli indici per ettaro relativi alla PLV oscillano da € 335 del mais a maturazione cerosa a € 142 del prato polifita. Si noti, a proposito di questo indice economico, che nel

Tab. 2.1.1. Dimensione fisica e risultati economici per foraggiare in pieno campo – Friuli Venezia Giulia, anni 2008-2010 (risultati campionari).

Informazioni	Erba medica		Mais a maturazione cesosa		Prati e pascoli permanenti		Prato polifita					
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010			
<b>DIMENSIONI DEL PROCESSO</b>												
Aziende (numero)	197	198	105	51	67	34	30	28	32	128	133	91
Superficie (ettari)	1.074,10	1.072,57	707,45	481,46	629,27	592,64	168,77	169,85	243,97	723,44	751,12	531,13
<b>INDICI PER ETTARO</b>												
Superficie media (ettari)	5,45	5,42	6,74	9,44	9,39	17,43	5,63	6,07	7,62	5,65	5,65	5,84
Superficie irrigata (%)	15,26	8,91	16,88	56,87	66,36	69,74	2,57	0,00	0,00	1,66	1,56	0,10
Produzione lorda totale (EUR)	967,72	866,83	959,95	1.532,77	1.660,92	1.752,54	393,62	321,24	462,68	483,21	392,74	452,59
Produzione lorda vendibile (EUR)	267,70	196,95	339,67	336,34	395,47	335,32	119,70	107,38	218,50	221,32	124,03	142,06
Produzione reimpiegata (EUR)	700,03	669,88	620,28	1.196,43	1.265,45	1.417,22	273,92	213,87	244,17	261,89	268,71	310,52
Costi specifici (EUR)	217,00	204,18	264,15	950,51	927,61	946,68	69,62	123,03	88,60	86,46	112,01	114,63
di cui: Costi fertilizzanti (EUR)	116,68	84,53	123,55	380,68	280,27	293,61	27,83	74,41	26,31	43,43	39,36	58,73
di cui: Costi fitofarmaci (EUR)	11,15	5,88	12,24	136,66	106,24	99,30	9,40	0,62	0,98	0,87	1,78	0,69
di cui: Costi sementi e piantine (EUR)	38,31	51,52	46,73	180,66	154,19	168,96	5,75	6,36	2,21	5,72	8,42	11,70
di cui: Acqua (EUR)	6,12	1,32	3,30	18,69	51,89	39,10	0,00	0,00	0,00	1,04	0,00	0,49
di cui: Energia (EUR)	0,13	0,00	0,04	0,00	0,00	1,83	0,00	0,00	0,27	0,00	0,00	1,21
di cui: Certificazione (EUR)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,05	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
di cui: Costi assicurazione per la coltura (EUR)	0,44	0,00	0,00	1,95	3,42	10,70	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
di cui: Costi dei prodotti aziendali reimpiegati (EUR)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
di cui: Contoterzismo (EUR)	4,10	13,01	10,31	95,77	203,11	175,56	0,00	8,41	19,26	0,99	0,12	1,82
di cui: Altri costi variabili (EUR)	7,21	13,98	18,37	28,12	19,79	11,38	0,25	1,12	5,93	8,12	13,98	2,30
Margine lordo (EUR)	750,73	662,66	695,81	582,26	733,31	805,86	324,00	198,22	374,08	396,75	280,73	337,96
Costo manodopera (EUR)	109,24	56,41	69,78	103,31	75,74	50,84	140,52	114,90	27,04	115,83	92,96	53,42
Costo macchine (EUR)	283,21	165,03	184,20	266,38	251,44	181,39	300,04	108,12	47,07	288,96	222,27	141,13
Margine operativo (EUR)	358,29	441,23	441,83	212,58	406,13	573,63	-116,56	-24,80	299,96	-8,04	-34,50	143,41

Fonte: INEA, 2012a.

2009, per tutte le foraggere c'è stato un calo, salvo per il mais, che ha fatto registrare un aumento pari al 18%.

Anche i costi sostenuti per queste colture sono decisamente diversi gli uni dagli altri: similmente a quanto sopra evidenziato, la coltura che occupa il primato anche per questa voce economica è il mais a maturazione cerosa (€ 947 all'ettaro, nel 2010). I prati permanenti e pascoli, con € 87 all'ettaro, ma anche il prato polifita (€ 115 all'ettaro) sono, di gran lunga, le coltivazioni foraggere meno rilevanti quanto a costi specifici. Accomunati da un calo dei costi specifici nel 2009 sono l'erba medica e il mais (rispettivamente, -6% e -2%). In ascesa i costi specifici per le altre foraggere qui considerate.

Riguardo al margine lordo si riconferma la posizione di primo in classifica del mais a maturazione cerosa, che con € 806 precede l'erba medica, il cui risultato si attesta su € 696 all'ettaro. Pari, rispettivamente, a € 338 e a € 374 sono i margini lordi ad ettaro della coltivazione di prato polifita e di prati e pascoli permanenti. In linea con questi posizionamenti anche i valori assunti dal margine operativo, che oscilla tra € 574 e € 143 all'ettaro, anche se appare importante sottolineare che, negli anni 2008 e 2008, sia il prato polifita sia i prati e pascoli permanenti registrarono margini operativi ad ettaro negativi nelle aziende oggetto dell'indagine. In crescita, invece, i corrispondenti valori per le altre due colture foraggere (+23% per l'erba medica e +170% per il mais a maturazione cerosa).

In merito alla produzione frutticola in Friuli Venezia Giulia ed ai corrispondenti risultati economici, si può derivare dalla tabella 2.12, per quanto riguarda gli aspetti strutturali, l'importanza della presenza di superficie irrigata nelle aziende dedite a questa attività. Per quanto attiene, invece, aspetti più pertinenti ai risultati economici conseguiti, si nota il consistente e progressivo calo subito dalla PLV di actinidia nel periodo considerato (-32%) e l'aumento spartito lungo tutto il triennio fatto registrare dal pesco (+63%).

A fronte di un calo dei costi specifici ad ettaro dell'actinidia e del pero, le coltivazioni di melo e pesco denotano un aumento degli stessi, che solo nel caso del pesco hanno segnato una battuta d'arresto durante il 2009.

I margini lordi peggiorano lungo il triennio per l'actinidia (-34%), mentre aumentano progressivamente e nel 2010 consistentemente per il pesco (+84%). In aumento tra il 2009 e il 2010 anche il margine lordo ad ettaro del melo (+55%), mentre il pero cala nel 2010 (-18%). In sintonia l'andamento dei margini operativi delle frutticole coltivate in regione, che scontano cali molto consistenti nel costo della manodopera, in special modo passando dal 2008 al 2009. In deciso calo anche il costo delle macchine, soprattutto per quanto concerne i dati del melo nel triennio preso in analisi.

Nella tabella 2.13 sono riportati i dati strutturali ed economici per la coltivazione di olivo e per quella di vite per vino comune e per vino di qualità.

Risalta la notevole differenza tra la superficie media dedicata a vino comune, oltre che a olivo per olio, e quella per la produzione di vino DOC e DOCG, che, peraltro, è in aumento nel periodo preso in esame: passa, infatti, da 6,71 a 9,4 ettari.

Tab. 2.12. Dimensione fisica e risultati economici per frutticole – Friuli Venezia Giulia, anni 2008-2010 (risultati campionari).

Informazioni	Actinidia (Kiwi)			Melo			Pera			Pesco		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
<b>DIMENSIONI DEL PROCESSO</b>												
Aziende (numero)	33	31	22	30	31	31	5	7	11	15	13	9
Superficie (ettari)	108,64	99,06	89,30	122,02	110,03	222,15	8,53	11,77	18,82	18,09	18,62	9,61
<b>INDICI PER ETTARO</b>												
Superficie media (ettari)	3,29	3,20	4,06	4,07	3,55	7,17	1,71	1,68	1,71	1,21	1,43	1,07
Superficie irrigata (%)	89,72	88,72	93,89	79,67	76,62	85,04	88,86	89,97	86,13	48,59	61,06	62,23
Produzione lorda totale (EUR)	9.242,53	7.628,26	6.262,96	10.513,10	8.466,45	12.393,17	10.588,51	10.780,29	8.847,98	6.682,81	6.333,08	10.908,53
Produzione lorda vendibile (EUR)	9.242,53	7.628,26	6.262,96	10.509,82	8.418,80	12.353,59	10.588,51	10.780,29	8.847,98	6.682,81	6.333,08	10.908,53
Produzione reimpiegata (EUR)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Costi specifici (EUR)	1.132,91	1.122,58	955,05	1.620,55	2.097,77	2.517,25	2.582,53	2.266,44	1.912,96	2.000,50	1.514,55	2.292,30
di cui: Costi fertilizzanti (EUR)	449,38	501,18	379,17	310,19	300,07	290,32	1.024,38	747,15	435,18	446,60	387,97	584,18
di cui: Costi fitofarmaci (EUR)	247,63	204,50	283,11	815,67	832,25	1.341,20	616,53	1.401,19	1.288,52	1.211,22	885,61	996,25
di cui: Costi sementi e piantine (EUR)	26,56	28,64	22,05	142,20	59,81	249,83	303,87	0,00	0,00	0,00	65,74	0,00
di cui: Acqua (EUR)	35,71	81,10	25,98	61,83	68,78	22,26	149,47	10,20	0,00	49,70	53,97	8,95
di cui: Energia (EUR)	0,00	4,04	0,00	62,69	51,06	8,28	0,00	0,00	1,06	12,71	0,00	52,03
di cui: Certificazione (EUR)	5,14	6,51	5,78	18,29	32,65	10,86	0,00	0,00	36,24	0,00	0,00	0,00
di cui: Costi assicurazione per la cultura (EUR)	119,45	160,23	47,20	93,41	99,03	434,71	0,00	89,21	152,02	110,50	89,15	511,76
di cui: Costi dei prodotti aziendali reimpiegati (EUR)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
di cui: Contoterzismo (EUR)	33,62	15,60	23,40	16,10	31,67	12,53	0,00	0,00	0,00	139,97	0,00	0,00
di cui: Altri costi variabili (EUR)	215,28	116,03	168,37	98,12	620,51	147,00	488,28	0,00	0,00	24,88	30,24	139,13
Margine lordo (EUR)	8.109,65	6.505,66	5.307,92	8.892,54	6.368,66	9.875,92	8.006,10	8.513,85	6.935,02	4.682,20	4.818,47	8.616,13
Costo manodopera (EUR)	1.192,69	572,24	464,50	1.458,91	774,24	77,74	844,08	0,00	590,86	1.256,44	481,74	569,20
Costo macchine (EUR)	1.771,91	1.142,49	879,06	2.230,99	1.563,94	120,41	1.313,01	0,00	863,44	995,02	601,50	551,51
Margine operativo (EUR)	5.145,06	4.790,93	3.964,36	5.202,65	4.030,48	9.677,76	5.849,00	8.513,85	5.480,71	2.430,74	3.735,23	7.495,42

Fonte: INEA, 2012a.

Tab. 2.13. Dimensione fisica e risultati economici per olivo e vite – Friuli Venezia Giulia, anni 2008-2010 (risultati campionari).

Informazioni	Olivo per olive da olio			Vite per vino comune			Vite per vino DOC e DOCG		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
<b>DIMENSIONI DEL PROCESSO</b>									
Aziende (numero)	8	10	14	90	81	35	253	234	260
Superficie (ettari)	6,30	5,15	10,21	59,25	42,38	41,96	1.697,95	1.479,07	2.445,02
<b>INDICI PER ETTARO</b>									
Superficie media (ettari)	0,79	0,52	0,73	0,66	0,52	1,20	6,71	6,32	9,40
Superficie irrigata (%)	0,00	4,85	1,67	16,25	25,27	75,52	43,96	37,98	48,33
Produzione lorda totale (EUR)	1.874,60	1.262,72	2.483,25	4.122,94	2.996,795	5.004,43	4.943,91	4.374,25	4.495,16
Produzione lorda vendibile (EUR)	476,19	357,28	770,42	707,85	767,34	904,41	2.616,67	2.606,60	2.045,47
Produzione reimpiegata (EUR)	0,00	0,00	0,00	94,36	211,61	0,00	51,81	89,82	42,22
Costi specifici (EUR)	559,84	580,58	738,49	974,03	983,601	1.489,20	1.224,30	1.318,67	1.494,12
di cui: Costi fertilizzanti (EUR)	245,08	121,75	196,67	157,86	219,54	401,55	232,77	222,86	297,76
di cui: Costi fitofarmaci (EUR)	258,89	295,15	482,96	675,11	598,44	994,47	695,53	665,95	785,45
di cui: Costi sementi e piantine (EUR)	0,00	22,72	7,05	0,96	12,91	3,22	28,71	20,55	16,04
di cui: Acqua (EUR)	0,00	0,00	0,00	14,33	47,66	13,25	11,01	23,35	13,79
di cui: Energia (EUR)	0,00	0,00	2,25	13,50	10,88	33,22	13,54	21,78	28,71
di cui: Certificazione (EUR)	22,54	0,00	0,00	0,00	16,71	3,65	2,17	13,04	12,09
di cui: Costi assicurazione per la coltura (EUR)	0,00	0,00	24,49	4,89	11,75	7,15	51,74	64,54	87,74
di cui: Costi dei prodotti aziendali reimpiegati (EUR)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
di cui: Contoterzismo (EUR)	0,00	133,98	0,00	18,13	7,22	0,00	124,59	93,96	175,88
di cui: Altri costi variabili (EUR)	33,33	6,99	24,78	71,12	29,80	32,24	61,46	191,24	73,63
Margine lordo (EUR)	1.314,76	682,14	1.744,66	3.148,96	2.013,313	3.515,35	3.719,61	3.055,58	3.001,05
Costo manodopera (EUR)	795,40	372,82	1.963,76	1.106,63	944,03	644,97	874,60	633,01	743,85
Costo macchine (EUR)	222,22	339,81	1.333,99	1.481,60	1.103,35	477,12	977,03	1.060,60	1.432,23
Margine operativo (EUR)	297,14	-30,49	-1.553,09	560,73	-34,122	393,23	1.867,98	1.361,97	824,97

Fonte: INEA, 2012a.

Per quanto attiene agli indici economici per ettaro, pare interessante evidenziare i valori assunti dalla PLV, che risulta particolarmente consistente nel caso dei vini di qualità (oltre € 2.000), sebbene anche per i vini comuni sia più alta di quella che contraddistingue la coltivazione dell'olivo per la produzione di olio (rispettivamente, € 904 e € 770).

In costante aumento i costi specifici per tutte le coltivazioni considerate, con valori che sfiorano, al 2010, € 1.500 all'ettaro per la vite, a causa del rilevan-

te peso della componente ‘costi per fitofarmaci’, che raggiunge € 995 per la coltivazione di vite per vino comune, sorpassando il corrispondente valore della vite per vino di qualità.

Il margine lordo più elevato connota la produzione di vite per vino comune (oltre € 3.500 al 2010), mentre la vite per vino di qualità evidenzia un andamento progressivamente decrescente di questo indice nel periodo considerato (-19%), nonché del margine operativo (-56%). Negativo, invece, il margine operativo conseguito dalla produzione di olivo per olio (€ -1.553 all’ettaro), mentre sfiora € 2.400 quello della vite per vino comune.

## **2.7. L’agricoltura regionale e la bilancia commerciale**

A favore dell’inquadramento del ruolo della agricoltura regionale nell’ambito del sistema economico locale un utile elemento informativo proviene anche dai dati sulle dinamiche e sulla composizione degli scambi con l’estero (esportazioni ed importazioni), con cui il settore primario ed il sistema agroalimentare nel suo complesso concorrono al dimensionamento della bilancia commerciale regionale (INEA, 2012b).

L’osservazione dei valori assunti da alcune grandezze di base, in particolare l’incidenza che gli scambi di prodotti dell’agricoltura, della silvicoltura e della pesca ha sul totale del commercio estero del Friuli Venezia Giulia e il diverso peso che è riconducibile alla componente agricola rispetto alle altre (Vieri, 2012) consentono di evidenziare l’importanza del settore primario negli scambi internazionali.

Con l’obiettivo di evidenziare la dinamica congiunturale delle importazioni e delle esportazioni, l’ISTAT diffonde periodicamente i dati in merito agli scambi commerciali con l’estero. Tali dati vengono elaborati dal Servizio statistica della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (2013b). In dettaglio, nella tabella 2.14 sono presentati i dati a livello regionale relativi alle importazioni e alle esportazioni per classificazione merceologica. Da essi è possibile evidenziare che nel 2012 le esportazioni regionali sono diminuite dell’8,9%. In particolare, un sensibile calo nell’export lo hanno registrato i prodotti dell’estrazione di minerali da cave e miniere (-21,5%) e i prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (-15,5%). Le vendite estere sono cresciute decisamente (121,4%) per i prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche, ma sono, comunque, i prodotti delle attività manifatturiere a contribuire maggiormente, in termini assoluti, alla composizione delle esportazioni regionali, sebbene in calo rispetto al 2011. Di rilievo anche l’incremento delle vendite dei prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (51%), sebbene il loro contributo in valore assoluto rappresenti ancora una parte modesta delle esportazioni regionali. In questo contesto, i prodotti del comparto agricolo hanno evidenziato un aumento delle esportazioni pari al 2,8% rispetto al 2011.

Anche dal lato delle importazioni si evidenzia un calo (-4,3%) rispetto ai va-

Tab. 2.14. Import Export del Friuli Venezia Giulia per anno e classificazione merceologica (Ateco 2007), IV trimestre 2012.

	Valori in Euro, dati cumulati							
	2011			2012 (stima)			Variazione % 2012-2011	
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export
A PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	462.274.807	134.888.434	-328.615.403	474.850.519	138.528.646	-336.321.871	2,5%	2,0%
B PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	200.226.322	15.218.384	-184.717.638	262.347.747	12.028.389	-271.218.258	41,6%	-21,5%
C PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	5.785.464.954	12.364.732.725	6.579.267.771	5.515.119.451	11.243.988.945	5.728.869.494	-4,7%	-8,1%
D PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RIMBANDIMENTO	650.242.112	38.874.191	-611.367.921	525.025.126	26.081.853	-498.943.273	-19,5%	-19,5%
J PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI INFORMAZIONI E COMUNICAZIONE	13.142.544	17.543.487	4.402.943	10.649.488	17.952.289	6.902.821	-19,0%	0,1%
M PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	2504	14.726	12.195	19119	33632	17.513	492,0%	121,4%
N PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	507.581	617.549	109.968	154.158	532.638	378.480	-69,0%	91,0%
S PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	1.882	0	-1.882	58	0	-58	-98,9%	-
V MERCÌ DICHIARATE COME PRODOTTE IN BORDO, MERCÌ NAZIONALI DI RITORNO E RISPINTE, MERCÌ VIAGRE	2.286.865	10.880.023	8.593.158	1.900.858	11.911.625	10.010.767	-6,4%	9,5%
<b>TOTALE</b>	<b>7.114.819.889</b>	<b>12.574.676.482</b>	<b>5.459.856.593</b>	<b>6.839.676.914</b>	<b>11.499.248.019</b>	<b>4.659.571.105</b>	<b>-4,3%</b>	<b>-8,9%</b>

Fonte: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, 2013b.

lori registrati nel 2011, sebbene di minore entità rispetto a quello delle vendite. Diminuisce anche il peso dei prodotti delle attività manifatturiere rispetto al 2011, sebbene continuano tradizionalmente a comporre per la gran parte, in termini assoluti, l'aggregato degli acquisti regionali. In controtendenza l'andamento delle importazioni di prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca, che sono aumentate del 2,5%, nonché dei prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (41,6%) e, sebbene rappresentino una componente degli acquisti regionali di modesto valore assoluto rispetto al totale, aumentano esponenzialmente i prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (492%).

Il saldo dello scambio dei prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca permane, comunque, ancora negativo.

L'approfondimento al livello provinciale dei dati sull'aggregato dei prodotti agricoli consente di evidenziare il ruolo di rilievo negli acquisti di Udine e Trieste, rispettivamente prima e seconda provincia per valore assoluto delle importazioni (tab. 2.15).

Per quanto concerne le esportazioni, Udine, con oltre €58 milioni, si conferma la prima provincia anche per le vendite di prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca; a seguire Pordenone (€37 milioni) e Trieste (€36,5 milioni). Pari a €6 milioni sono le vendite di Gorizia.

Il saldo, che chiaramente è per tutte le provincie negativo, è più consistente per Trieste (€140,5 milioni), mentre risulta meno gravoso per Pordenone (€25 milioni).

Tab. 2.15. Import Export dei prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca del Friuli Venezia Giulia per provincia (anno 2012 – valori in €, dati cumulati).

Territorio	Import	Export	Saldo
Italia Nord-orientale	4.401.113.807	2.491.440.850	-1.909.672.957
Friuli Venezia Giulia	474.853.519	138.529.648	-336.323.871
Udine	190.615.922	58.456.046	-132.159.876
Gorizia	44.729.607	6.445.349	-38.284.258
Trieste	177.072.711	36.557.869	-140.514.842
Pordenone	62.435.279	37.070.384	-25.364.895

Fonte: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, 2013b.

## 2.8. Il credito e le imprese agricole regionali

Per quanto concerne i dati relativi ai finanziamenti concessi dagli istituti di credito alle imprese agricole regionali (tab. 2.16), forniti periodicamente dalla Banca d'Italia (2013), sembra interessante notare come nel 2012 il credito si sia ridotto per tutte le principali attività produttive, mentre il settore primario risulti in controtendenza. Infatti, la branca dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha visto aumentare i finanziamenti elargiti del 3,8%, registrando un aumento superiore a quello ottenuto dalle rimanenti attività che hanno registrato una variazione positiva dei prestiti rispetto all'anno precedente.

Come detto, la maggior parte degli altri comparti produttivi evidenziano, invece, una flessione, particolarmente evidente per il comparto della fabbricazione degli articoli in gomma e materie plastiche appartenente alle attività manifatturiere (-10,5%).

Ancora per quanto concerne l'aggregato delle attività manifatturiere, i prestiti sono aumentati solo tra le aziende che producono macchinari (1,9%).

In calo l'elargizione dei finanziamenti a favore della fabbricazione di carta e stampa e di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche (-8,9% per entrambe). Anche la fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto e le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco registrano cali, rispettivamente, pari a -8,6% e -8,1%.

All'interno del settore terziario, la riduzione dei prestiti è prevalente per il noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (-5,8%). A seguire il calo della branca del commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli (-4,3%).

## 2.9. La spesa alimentare regionale

L'andamento della domanda interna ha continuato a mostrare gli effetti, diretti e indiretti, della grave crisi finanziaria internazionale e ciò ha implicato la prosecuzione della fase di indebolimento avviatasi all'inizio del 2008, come evidenziano anche alcune indagini condotte al nord est Italia (Marzella e Ma-



Tab. 2.16. Prestiti alle imprese per branca al 2012.

<b>Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica<sup>(1)</sup></b> (consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)			
BRANCHE	2012	Variazioni	
		2011	2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1368	5,0	3,8
Estrazioni di minerali da cave e miniere	105	8,1	-3,2
Attività manifatturiere	6663	-1,6	-5,4
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	651	3,3	-8,1
<i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>	171	-4,0	-7,3
<i>Industria del legno e dell'arredamento</i>	1607	-1,8	-5,9
<i>Fabbricazione di carta e stampa</i>	197	-5,8	-8,9
<i>Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>	180	18,6	-2,3
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	305	1,9	-10,5
<i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi</i>	2083	-2,4	-4,2
<i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i>	401	-3,4	-8,9
<i>Fabbricazione di macchinari</i>	725	-4,9	1,9
<i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	104	-17,7	-8,6
<i>Altre attività manifatturiere</i>	239	3,4	-7,8
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	954	21,7	-1,0
Costruzioni	2880	-1,5	-2,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2564	0,2	-4,3
Trasporto e magazzinaggio	1078	-4,5	-2,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	706	-1,8	-3,1
Servizi di informazione e comunicazione	170	1,1	1,2
Attività immobiliari	2224	-0,8	-4,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	565	2,8	2,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	524	39,1	-5,8
Altre attività terziarie	638	5,9	3,3
<b>Totale</b>	<b>20460</b>	<b>1,0</b>	<b>-3,2</b>

Fonte: Centrale dei rischi.

<sup>(1)</sup> Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati includono le sofferenze. Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili.

rini, 2013). Secondo i dati ufficiali diffusi dall'ISTAT (2013b) (tab. 2.17), nel 2012 la spesa media mensile delle famiglie in Italia era pari a €2.419, mentre la spesa mediana mensile si attestava su €2.078. In Friuli Venezia Giulia la spesa media e mediana mensile hanno fatto registrare valori, rispettivamente, pari a €2.461 e €2.144, entrambi superiori a quelli registrati a livello nazionale. Ciononostante, il valore nominale della spesa media mensile del Friuli

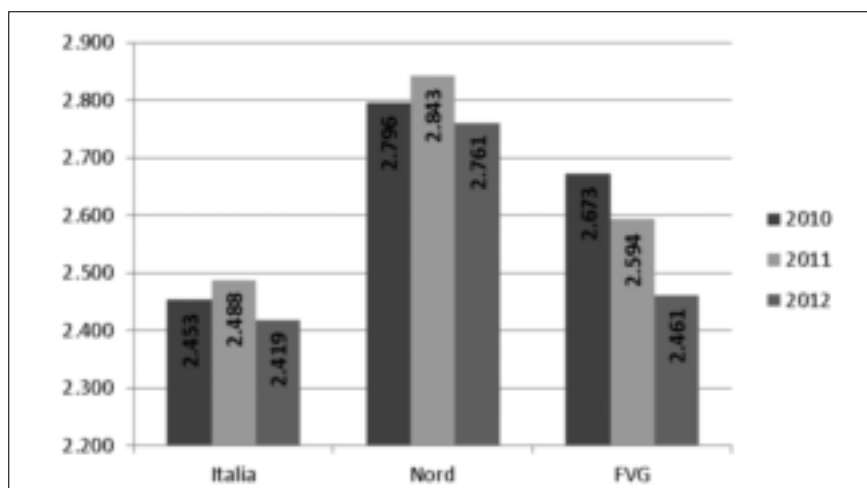


Fig. 2.13. Spesa media mensile delle famiglie – anni 2010-2012. Fonte: elaborazione su dati ISTAT, 2013b.

Tab. 2.17. Spesa media mensile e spesa mediana mensile delle famiglie per regione – anno 2012, valori in euro e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile.

	Alimenti e bevande	Tabacchi	Abbigliamento e calzature	Abitazione	Combustibili ed energia	Arredamenti ecc.	Sanità	Trasporti	Comunicazione	Istruzione	Tempo libero e cultura	Altri beni e servizi	Spesa media mensile (=100%)	Spesa mediana mensile
Piemonte	17,9	0,7	4,7	26,4	6,0	4,8	3,6	16,7	1,7	0,9	4,9	11,7	2.632	2.206
Valle d'Aosta	16,3	0,6	4,0	26,9	5,2	9,9	5,1	14,3	1,7	1,0	4,4	10,5	2.604	2.061
Lombardia	16,5	0,8	4,7	30,6	5,1	4,9	3,5	14,8	1,8	1,3	4,6	11,5	2.866	2.475
Trentino Alto Adige	14,9	0,5	5,0	29,5	4,2	5,9	3,8	15,9	1,7	1,8	5,2	11,6	2.919	2.433
<i>Bolzano</i>	<i>13,4</i>	<i>0,5</i>	<i>5,1</i>	<i>30,7</i>	<i>3,6</i>	<i>5,6</i>	<i>2,5</i>	<i>16,9</i>	<i>1,7</i>	<i>1,3</i>	<i>5,1</i>	<i>13,6</i>	<i>3.119</i>	<i>2.611</i>
<i>Trento</i>	<i>16,6</i>	<i>0,5</i>	<i>4,9</i>	<i>28,2</i>	<i>4,8</i>	<i>6,3</i>	<i>5,1</i>	<i>14,7</i>	<i>1,7</i>	<i>2,3</i>	<i>5,3</i>	<i>9,5</i>	<i>2.736</i>	<i>2.338</i>
Veneto	16,1	0,6	5,4	27,9	5,8	5,3	4,1	16,1	1,8	1,3	4,4	11,3	2.835	2.398
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>17,2</b>	<b>0,8</b>	<b>4,3</b>	<b>30,2</b>	<b>5,7</b>	<b>5,0</b>	<b>4,1</b>	<b>14,3</b>	<b>1,9</b>	<b>1,2</b>	<b>4,7</b>	<b>10,5</b>	<b>2.461</b>	<b>2.144</b>
Liguria	20,5	0,7	4,1	32,8	5,5	5,4	3,7	11,1	1,7	0,9	3,9	9,8	2.267	1.932
Emilia Romagna	16,1	0,8	4,6	27,9	6,1	4,8	4,0	15,6	1,8	1,5	5,3	11,7	2.384	2.408
Toscana	18,4	0,8	4,4	31,5	5,2	4,0	3,5	14,6	1,9	1,2	4,3	10,2	2.591	2.280
Umbria	20,4	1,0	4,8	25,9	5,2	4,5	3,7	16,1	1,8	1,1	5,0	10,5	2.450	2.065
Marche	18,8	0,8	4,7	29,4	5,9	4,2	3,7	16,1	1,9	1,1	4,4	9,1	2.509	2.183
Lazio	19,9	0,8	4,7	31,9	4,9	4,5	3,6	13,4	2,0	1,3	3,3	9,7	2.468	2.229
Abruzzo	22,8	1,1	6,2	26,4	6,5	5,2	3,5	13,2	2,1	0,8	3,4	8,9	2.237	1.902
Molise	20,9	0,9	5,5	24,0	6,6	6,0	3,3	17,4	2,2	0,9	4,1	8,1	2.200	1.855
Campania	26,3	1,3	5,1	27,7	5,1	5,0	3,1	11,5	2,2	1,2	3,1	8,6	1.896	1.611
Puglia	23,6	0,9	6,1	26,1	6,0	5,1	3,6	13,5	2,1	1,3	3,3	8,4	1.898	1.558
Basilicata	23,6	1,2	5,9	21,2	6,6	6,0	4,8	14,1	2,3	1,9	3,7	8,7	1.908	1.566
Calabria	27,4	1,1	6,4	22,3	7,7	4,5	3,7	13,2	2,2	1,1	3,3	7,2	1.762	1.530
Sicilia	27,1	1,5	5,4	27,7	5,8	4,1	3,5	12,7	2,2	0,8	2,4	6,9	1.628	1.390
Sardegna	23,4	0,7	6,1	31,6	6,5	4,3	3,5	13,3	2,2	0,7	2,7	4,9	1.879	1.637
<b>Italia</b>	<b>19,4</b>	<b>0,8</b>	<b>5,0</b>	<b>28,9</b>	<b>5,6</b>	<b>4,8</b>	<b>3,6</b>	<b>14,5</b>	<b>1,9</b>	<b>1,2</b>	<b>4,1</b>	<b>10,2</b>	<b>2.419</b>	<b>2.078</b>

Fonte: ISTAT, 2013b.

Tab. 2.18. Spesa media mensile familiare per capitolo di spesa (2010).

Gruppo di spesa	Italia			Nord-est			Friuli Venezia Giulia		
Totale	2.453,26	100,0%		2.841,68	100,0%		2.673,26	100,0%	
<b>alimentari e bevande</b>	<b>466,59</b>	<b>19,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>447,25</b>	<b>15,7%</b>	<b>100,0%</b>	<b>437,20</b>	<b>16,4%</b>	<b>100,0%</b>
pane e cereali	78,76	3,2%	16,9%	77,28	2,7%	17,3%	72,40	2,7%	16,6%
carne	109,62	4,5%	23,5%	104,91	3,7%	23,5%	103,80	3,9%	23,7%
pesce	40,78	1,7%	8,7%	32,51	1,1%	7,3%	30,55	1,1%	7,0%
latte, formaggi e uova	64,21	2,6%	13,8%	62,58	2,2%	14,0%	63,80	2,4%	14,6%
oli e grassi	15,84	0,6%	3,4%	14,53	0,5%	3,2%	14,78	0,6%	3,4%
patate, frutta e ortaggi	83,38	3,4%	17,9%	80,14	2,8%	17,9%	78,01	2,9%	17,8%
zucchero, caffè e drogheria	32,06	1,3%	6,9%	29,86	1,1%	6,7%	30,91	1,2%	7,1%
bevande	41,95	1,7%	9,0%	45,45	1,6%	10,2%	42,95	1,6%	9,8%
non alimentari	1.986,68	81,0%		2.394,43	84,3%		2.236,06	83,6%	

Fonte: ISTAT, 2012.

Venezia Giulia è diminuito del 5% rispetto all'anno precedente (fig. 2.13). L'analisi della composizione della spesa per singole voci permette di delineare un quadro dei consumi delle famiglie più esaustivo (tab. 2.17). In dettaglio, a livello nazionale si rileva che gli alimentari e bevande rappresentano un capitolo di spesa che pesa per il 19,4% sul totale, in leggero aumento rispetto all'anno precedente (+0,2%). Lo stesso capitolo pesa in Friuli Venezia Giulia per il 17,2%, mentre nel 2011 era pari a 16,9%; l'incidenza è in sintonia con la percentuale che connota la quota parte di spesa destinata all'acquisto di alimentari della maggior parte delle altre regioni del nord Italia (il dato anomalo della Liguria è in parte attribuibile alla maggiore presenza di anziani tra la popolazione). L'osservazione della composizione della spesa mensile nel lungo periodo consente di affermare che, in conformità con i principali postulati economici, la quota di spesa dedicata all'acquisto di alimentari e bevande si è progressivamente ridotta e da alcuni anni si è stabilizzata, subendo nell'ultimo periodo solo modeste variazioni (INEA, 2011a; ISMEA, 2012). All'interno dell'aggregato della spesa per alimentari e bevande (tab. 2.18), l'analisi delle singole voci di spesa consente di evidenziare alcuni andamenti peculiari del Friuli Venezia Giulia, in particolare per quanto concerne il minore acquisto di pane e cereali e di pesce, sia rispetto ai valori nazionali sia a quelli concernenti la ripartizione territoriale del nord-est Italia, a cui si contrappone il maggiore acquisto di latte, formaggi e uova e di zucchero, caffè e prodotti di drogheria rispetto alle spese medie che contraddistinguono le altre aree geografiche nazionali qui considerate.

## 2.10. Alcune considerazioni conclusive

Dai pochi e certamente non esaustivi dati qui illustrati in merito al sistema agricolo e rurale regionale si delinea un quadro da cui emergono opportunità

e criticità per il sistema socioeconomico oggetto di studio. Se da un lato, il sistema ha evidenziato delle sofferenze dovute alla crisi che ha colpito anche il comparto primario (Marini e Oliva, 2012; Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, 2012b), sebbene in maniera non così consistente come accaduto per altre attività economiche, dall'altro lato sembra che proprio dalle peculiarità strutturali e dalle caratteristiche della ruralità che connotano il Friuli Venezia Giulia possano proiettare le più interessanti prospettive future. L'agricoltura regionale negli ultimi anni ha cercato uno slancio allo sviluppo locale attraverso la valorizzazione delle risorse endogene, sia materiali sia immateriali, che vengono apprezzate anche a livello internazionale. Sembra proprio che la strada imboccata possa rappresentare un percorso vincente per esaltare le capacità e le risorse locali che, anche dalle modificazioni della struttura comunitaria di sostegno all'attività del settore primario, hanno dovuto trovare nuove modalità di sviluppo (De Castro *et al.*, 2011; INEA, 2013). D'altra parte ogni percorso per risultare effettivamente foriero di risultati positivi deve essere condiviso e sostenuto da tutti i portatori di interesse, pena il declino piuttosto che lo sviluppo locale.

## Bibliografia

- Banca d'Italia (2013), *Economie Regionali. L'economia del Friuli Venezia Giulia*, Trieste. Agenzia Regionale del Lavoro (2012), *Il mercato del lavoro in Friuli Venezia Giulia. Rapporto 2012*, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Franco Angeli, Milano.
- Camera di Commercio di Udine (2013), *Prospetto di sintesi degli indicatori socio-economici del Friuli Venezia Giulia*, [http://www.ud.camcom.it/uploaded/Studiericerche/indicatori%20di%20sintesi/quadro\\_ud\\_fvg.pdf](http://www.ud.camcom.it/uploaded/Studiericerche/indicatori%20di%20sintesi/quadro_ud_fvg.pdf)
- Cesaro L., Marangon F. (a cura di) (2008), *L'agricoltura del Friuli Venezia Giulia: i risultati di un'indagine congiunturale*, Osservatorio Economico INEA-Coldiretti, Roma.
- De Castro P., La Via G., Adinolfi F., Marangon F. (2011), *Il processo di Riforma della Politica Agricola Comunitaria. Stato dell'arte e prospettive*, in «International Agricultural Policy», 1.
- Henke R., Salvioni C. (a cura di) (2013), *I redditi in agricoltura*, INEA, Roma.
- INEA (2011a), *Annuario dell'agricoltura italiana*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.
- INEA (2011b), *Il sistema agricolo del Friuli Venezia Giulia. Piccoli numeri e alcune eccellenze agroalimentari*, Inea – Sede Regionale per il Friuli Venezia Giulia, Roma.
- INEA (2012a), *Analisi dei risultati economici aziendali*, <http://www.rica.inea.it/public/it/area.php>
- INEA (2012b), *L'agricoltura italiana conta 2012*, Stilgrafica, Roma.
- INEA (2013), *Rapporto sullo stato dell'agricoltura 2012*, [http://dspace.inea.it/bitstream/inea/392/3/Rapporto\\_stato\\_agricoltura\\_2012.pdf](http://dspace.inea.it/bitstream/inea/392/3/Rapporto_stato_agricoltura_2012.pdf)
- Infocamere (2012), *Statistiche sulle imprese iscritte presso le Camere di Commercio*, <http://www.infocamere.it/movimpreses.htm>.
- Infocamere (2013), *Statistiche on-line*, <http://www.infocamere.it/movimpreses.htm>
- ISMEA (2012), *La competitività dell'agroalimentare italiano. Check Up 2012*, Roma.
- ISTAT (2012a), *Conti economici regionali. Anni 1995-2011*, <http://www.Istat.it/it/archivio/75111>

- ISTAT (2012b), *Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura per regione. Anni 1980-2011*, <http://www.istat.it/it/archivio/66513>
- ISTAT (2013a), *Conti economici trimestrali*, <http://www.Istat.it/it/archivio/84408>
- ISTAT (2013b), *I consumi delle famiglie. Anno 2012*, <http://www.istat.it/it/archivio/95184>
- ISTAT (2013c), *Occupati e disoccupati. Anno 2012*, <http://www.Istat.it/it/archivio/83443>
- Marangon F. e Pozzi E. (a cura di) (2009), *Il sistema rurale del Friuli Venezia Giulia. Rapporto 2009*, ERSA, Gorizia.
- Marini D., Oliva S. (a cura di) (2012), *Coltivando la crescita. Rapporto 2012 sull'agroindustria e l'agricoltura del Nord Est*, Marsilio, Venezia.
- Marzella F., Marini D. (a cura di) (2013), *Nord est: famiglie del Terzo Millennio. Valori, stili di vita e consumi*, Quaderni FNE, Collana Ricerche n. 72, <http://www.fondazione-norddest.net/Nord-Est--famiglie-del-terzo-millennio--Valori--stili-di-vita-e-consumi.1048.html>
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (2012a), *Il Valore Aggiunto in FVG: dati comunali e confronti territoriali*, [www.regione.fvg.it/statistica](http://www.regione.fvg.it/statistica)
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (2012b), *Regione in cifre 2012*, Trieste.
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (2013a), *L'occupazione in Friuli Venezia Giulia. Dati al IV trimestre 2012*, Trieste.
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (2013b), *Relazione economica del Friuli Venezia Giulia*, marzo, Trieste.
- Sardone R. (2012), *Dieci anni di agricoltura italiana: le principali evidenze dell'Annuario Inea*, in «Agriregionieuropa», n. 29, pp. 66-70.
- Unioncamere Friuli Venezia Giulia (2013), *11° Giornata dell'Economia*.
- Vieri S. (2012), *Agricoltura. Settore multifunzionale allo sviluppo*, Edagricole, Milano.